Numero a 6 pagine Lire 15 - Fuori territorio L. 20

Anno III - N. 702 - Domenica 12 giugno 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 93690, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 130, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ecc. L. 200), Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5298

TUTTI ALLE URNE A COMPIERE IL PROPRIO DOVERE E ASSOLVERE UN IMPEGNO

L'ITALIA E IL MONDO GUARDANO A TRIESTE che oggi risponde all'appello di De Gasperi

Per la salvezza di Trieste e dell'Istria, per dare autorità e credito al Governo nazionale responsabile nel corso dei suoi attuali negoziati con le grandi Potenze, è necessario che al Municipio di Trieste vadano gli uomini di quei partiti italiani e democratici che formano il Governo della Repubblica italiana

A Trieste sventola oggi ancora il tricolore; le bandiere esposte su tutti i balconi delle case dove vivono e attendono cuori italiani stanno a testimoniare un affetto e a ricordare una festa: a riaffermare l'impegno solenne che De Gasperi ha ripetuto, a rievocare le parole di quest'uomo che ha inteso parlare al cervello oltre che al cuore degli elettori triestini.

De Gasperi non aveva mai visto una folla così grande, non aveva mai provato tanta commozione; non si era mai sentito così vicino ai suoi fratelli che pur aveva difeso ad uno ad uno e tutti assieme nei duri mesi delle sue fatiche diplomatiche. Ed ha ringraziato Iddio per averli potuti vedere nel loro entusiasmo, faccia a faccia, nel momento delle grandi decisioni. Quando altre decisioni egli doveva prendere a nome non solo del suo Governo ma anche di tutti questi uomini che non conosceva, De Gasperi non si sentiva solo perchè sapeva di contare sull'affettuosa solidarietà degli italiani in attesa. E quando oggi [illegible] Trieste dall'ingiustizia e dalla vendetta egli sentì la gratitudine di tutto un popolo. Davanti a tutta questa folla a tutto questo palpito d'affetti ha voluto dire parole di incitamento e parole di responsabilità; la folla lo ha seguito e capito in tutte e due queste fasi.

Ha detto il Presidente del Consiglio: «Se votate per la democrazia cristiana è inteso che la democrazia cristiana è al servizio del Paese e quindi votate per il Paese. Il Paese è servito anche da altri. Avete libertà di scelta secondo la vostra coscienza, purchè siano salvi il senso della convivenza civile, il senso della libertà e della democrazia e l'avvenire della cooperazione internazionale». E, quasi a rendere ancora più chiaro il suo discorso e incisivo il suo pensiero, rivolgeva il suo appello più caldo ed esplicito a [illegible] e uno sforzo ricostruttivo di libera democrazia nel Municipio di Trieste. Il Governo ha ancora bisogno di questa solidarietà che viene dalle cifre elettorali per continuare il suo intenso e fecondo lavoro in difesa degli interessi triestini ed istriani. Ha parlato da responsabile ad uomini responsabili. Forse avrebbe voluto o sperato dire di più; ma il senso della sua responsabilità gli imponeva un riserbo che noi abbiamo compreso. Come tutti hanno compreso che l'appello rivolto e l'invito fatto avevano come solo obbiettivo il benessere e il futuro di Trieste.

Da quel Municipio, che resta ad essere retto per volontà di popolo da uomini italiani e democratici, De Gasperi ha impugnato il tricolore e l'ha sventolato sulla folla enorme, commossa, acclamante.

Il tricolore sventola ancora oggi su tutti i balconi di Trieste. Ciascuno di voi, lo rivedrà oggi quando si recherà a compiere il proprio dovere.

Guardiamolo fisso questo tricolore, e ricordiamo al momento della scelta definitiva nel segreto della cabina, che dietro a quella bandiera c'è ancora De Gasperi, ci sono ancora le sue parole, il suo impegno, il suo appello, c'è tutta l'Italia che attende.

OGNI EQUIVOCO CHIARITO

Il pensiero di De Gasperi sulle liste non governative rivelato dagli esponenti della Giunta d'intesa

Trieste è giunta alla sua grande giornata. Vi è giunta dopo un mese di intensissima campagna elettorale, dapprima un po' confusa anche se sempre intensa, poi, chiara in ogni suo aspetto, via via che le posizioni si precisavano con maggiore aderenza alla situazione interna ed internazionale, finchè si giunse alla settimana degli oratori più attesi, i Ministri italiani. Poichè Trieste ha sempre pensato di appartenere idealmente all'Italia anche se di fatto un tenue sbarramento la divide dal resto del Paese, era logico ed umano, e dava sopra tutto il senso della sua anima patriottica, che fossero i Ministri italiani a concludere la serie dei comizi elettorali, che fosse in ogni caso il Presidente del Consiglio a portare il saluto del Governo e della Patria, dopo che per lunghi mesi in nome del Governo e della Patria De Gasperi aveva difeso il diritto sacrosanto dei triestini di non essere staccati dal resto del Paese. E' stata proprio la venuta dei Ministri e in particolare la visita del Presidente del Consiglio a definire le posizioni chiarendo definitivamente ogni equivoco che potesse esser sorto in passato e potesse ancora perpetuarsi nella coscienza di qualcuno, precisando i termini reali e concreti di queste elezioni che superano il fatto contingente e locale per assumere un carattere nazionale e internazionale.

Venendo a Trieste proprio come Presidente del Consiglio, De Gasperi sapeva che le sue parole sarebbero state non solo ascoltate da decine e decine di migliaia di cittadini riuniti in Piazza Unità, ma anche giudicate attentamente dai numerosi corrispondenti stranieri e in definitiva dalle maggiori Potenze mondiali. Perciò le sue dichiarazioni hanno valore di dichiarazioni ufficiali e non possono essere considerate esclusivamente sotto il profilo del comizio elettorale.

De Gasperi ha detto in forma chiara e inequivocabile che è necessario che il Municipio di Trieste abbia la stessa configurazione politica del Governo nazionale. Faceva seguire questa preghiera e questo appello alla dichiarazione solenne dell'impegno di lavorare affinchè anche giuridicamente i triestini e gli altri fratelli fossero presto ricongiunti alla Patria. Sembrava dalle sue parole che le due cose fossero collegate fra loro, che De Gasperi per continuare nella sua instancabile opera diplomatica a favore di Trieste avesse bisogno di un conforto che solo i risultati elettorali potevano dargli. E poichè il Presidente del Consiglio in tutta la sua precedente attività si era fatto forte del carattere democratico del Governo che rappresentava sembrava che egli chiedesse una prova di solidarietà nei confronti di questo Governo e dei partiti che lo rappresentavano.

Cominciava a insinuarsi nell'animo di coloro che non avevano ancora deciso per una lista democratica della compagine governativa un dubbio: conoscere fino a qual punto e in quali termini le altre due liste italiane avrebbero potuto portare un contributo concreto in appoggio all'azione del Governo. Si poteva escludere facilmente la lista del M.S.I. perchè continuatore di uno spirito e di una politica che sono stati deleteri all'Italia in linea generale e a Trieste in modo particolare. Il Presidente del Consiglio non ha esitato su questo punto, anche se ha evitato di fare il nome del M.S.I.; ma i suoi riferimenti e le sue parole erano talmente chiare da non lasciare alcun dubbio nell'animo degli ascoltatori. E ne è la riprova un certo mormorio di disapprovazione che abbiamo avvertito in un piccolo settore della piazza ove si erano infiltrati i gruppetti di missini reduci dal comizio tenuto dall'on. Almirante.

Ma il dubbio più grave sussisteva nei confronti dell'altra lista italiana, quella denominata con termine improprio «Blocco italiano», che molte persone avevano interpretato come l'espressione del blocco di tutti gli italiani.

Specialmente i giornalisti, che avevano sentito accennare ad alcune dichiarazioni che il Presidente del Consiglio avrebbe fatto al rappresentante dell'Uomo Qualunque, hanno approfittato della conferenza stampa convocata dai cinque partiti della Giunta di [illegible] che pre- [illegible] Un giornalista [illegible] il quale [illegible] Giunta [illegible] Blocco italiano.

[illegible] l'avv. Forti: «Credo — egli ha detto — che i partiti che compongono la Giunta [illegible] questo [illegible] situazione [illegible] perfettamente [illegible] nel corso dell'udienza concessaci ieri dal Presidente del Consiglio, on. De Gasperi. [illegible] rappresentante [illegible] rilevante [illegible] italiani [illegible] n.» a Trieste esaurisce perfettamente il suo compito attraverso i partiti italiani che sono rappresentati nel Governo della Repubblica italiana. Nella costituzione del Blocco italiano si è partiti invece da un presupposto diverso. Si è cioè affermato che «Ai confini della Patria non esistono partiti» e che l'idea nazionale doveva essere il solo motivo dominante della lotta politica. «A questo noi rispondiamo — ha detto l'avv. Forti — che nessun italiano di Trieste può estraniarsi dalla vita politica del Governo italiano. Abbiamo perciò detto chiaramente agli esponenti del Blocco che essi facevano un errore di tattica politica, creando confusioni e soprattutto pericolose discriminazioni, infondendo negli elettori un dubbio che non deve esserci: il dubbio che ci siano delle gradazioni nel sentimento nazionale dei triestini».

«Che cosa succederebbe se il Blocco ottenesse quell'affermazione che è evidentemente nei voti di coloro che se ne sono fatti fautori? Come potrebbe allora Trieste mantenere contatti col Governo italiano ove non esiste una forza politica corrispondente a quella del Blocco? E come, soprattutto, potremmo rispondere ai Governi delle Nazioni alleate, le quali pongono come condizione per il ritorno di Trieste alla Patria la garanzia del Governo italiano, rafforzata da una situazione politica locale che corrisponda in modo non dubbio ai principi della democrazia?

«Di fronte a questi interrogativi — ha proseguito l'esponente della Giunta — abbiamo ritenuto di chiedere al Presidente del Consiglio se ci poteva illuminare. Abbiamo avuto una sua precisa conferma. De Gasperi ha ricordato come sia assolutamente necessario che «il Governo locale corrisponda simmetricamente alla composizione del Governo della Repubblica italiana». Ciò del resto è stato confermato nel modo più clamoroso dalla folla enorme convenuta ieri in piazza dell'Unità per applaudire gli oratori dei partiti governativi».

Alle dichiarazioni dell'avv. Forti si sono associati l'avv. Magris e il prof. Dulci. Il dott. Franzil ha aggiunto che non si può infatti dire che il Blocco rappresenti il partito dei senza partito perchè si sa, e le elezioni italiane lo hanno dimostrato, che il numero degli iscritti ad un partito non sono che una minima parte dei simpatizzanti per quel partito. «Non si può quindi affermare che i senza partito non abbiano un proprio ben definito orientamento politico».

Il dott. Monciatti, rappresentante dell'Uomo qualunque ed uno dei fondatori del Blocco italiano, ha replicato dicendo che si era auspicata da tutti una lista unitaria di tutti gli italiani. Ma la lista unitaria, è una cosa diversa dal Blocco italiano.

«Intanto un grave dissidio è scoppiato nelle file del Blocco italiano» — ha pubblicato ieri sera un giornale milanese in una corrispondenza da Trieste. — «Il dissidio — dice il giornale — non è stato ancora reso di pubblica ragione, ma non potrà essere tenuto segreto. Il vice-segretario del P.N.M., Salerno, che era stato invitato a Trieste per tenere il comizio di chiusura per il Blocco italiano si è visto improvvisamente togliere la parola da una decisione della presidenza del Blocco stesso.

«Probabilmente questa imprevista decisione è stata provocata dall'irruenza di un giovane oratore, il quale si era violentemente scagliato contro il Governo.

«Comunque, il dott. Salerno si è visto messo in disparte e nel pomeriggio di ieri ha indirizzato alla Medaglia d'oro Slataper una violenta lettera, nella quale lo accusa di aver mancato ai patti e di aver scientemente soffocato le voci monarchiche».

Come si ricorderà, fu Carlo Delcroix a chiudere la campagna elettorale per il Blocco italiano. Orbene, ricevendo i membri della Giunta dei partiti politici, il Presidente del Consiglio ha fatto vedere il testo di quel discorso, definendolo in molti punti stonato e sfasato e tale da non contribuire a rafforzare l'opera del Governo.

Ma tutto questo è ormai storia retrospettiva. Oggi i triestini vanno a votare e conoscono ormai il loro impegno e il loro dovere.

UN DISCORSO DEL PRESIDENTE TRUMAN

Tre condizioni per la pace mondiale

WASHINGTON, 11 — Il Presidente Truman si è recato oggi a Little Rook nell'Arkansas per dedicare un parco alla memoria dei soldati americani caduti nelle due guerre mondiali. In tale occasione egli ha pronunciato un discorso politico che si riallaccia a quello del gennaio all'apertura del Congresso americano.

«Tre condizioni sono necessarie — ha detto il Presidente perchè una pace duratura si instauri nel mondo: che gli Stati Uniti siano forti e prosperi, che siano forti e prospere le altre Nazioni votate alla causa della libertà e della pace e che vi sia una struttura internazionale capace di reprimere la violenza internazionale».

Truman ha dichiarato che la situazione che si è ora determinata è in favore della libertà e della pace e che è stata arrestata la disintegrazione dell'Europa: «E tutto ciò è stato ottenuto — ha aggiunto Truman — senza che venisse chiusa la porta a pacifici negoziati per la composizione delle divergenze esistenti fra le Nazioni libere e l'Unione Sovietica».

Il Presidente ha poi ribadito il concetto della necessità di una potente forza militare degli Stati Uniti e della sollecita approvazione del Patto atlantico insieme a quella degli aiuti di materiale bellico alle Potenze associate. Truman ha tuttavia soggiunto che la forza delle Nazioni non è soltanto un problema di armi e di uomini addestrati, «anche più importanti sono lo sviluppo dell'economia e la continuazione della prosperità».

Il Presidente ha perciò esortato il Congresso a non decurtare ulteriormente il Programma di ricostruzione economica per l'Europa per non compromettere l'impulso alla ripresa dei Paesi colpiti dalla guerra.

«La meta a cui tendiamo è grande — ha concluso Truman — e vale il prezzo. Mai una Nazione ha avuto l'opportunità che noi abbiamo oggi di fare tanto per la pace e la prosperità dell'umanità intera. Mai una Nazione ha avuto un'occasione migliore per riuscirvi».

DIMITROV sarebbe morto

LONDRA, 11 — Attendibili fonti diplomatiche hanno diffuso oggi la notizia della morte del Presidente bulgaro, Dimitrov, che si trovava come noto in una clinica nell'Unione sovietica, ammalato di diabete.

A Sofia la notizia non è stata confermata da fonti ufficiali ed è stato dichiarato che non si hanno notizie di mutamenti nelle condizioni di salute di Dimitrov.

Il Presidente bulgaro si era temporaneamente dimesso due mesi fa per ragioni di salute e si era recato in Russia per usufruire dell'assistenza dei medici sovietici. Negli ambienti occidentali si era sparsa la voce, sostenuta anche da alcuni profughi bulgari, che il Presidente fosse stato «epurato» dopo lo scandalo del Vice-premier Kostov, accusato di deviazionismo e deposto dalle cariche governative che ricopriva.

Protezione degli animali

Quattro persone sono state ieri condannate a morte in Jugoslavia dalla Corte popolare di Osyek per «tentato rovesciamento del Governo di Tito e per tentato avvelenamento di maiali delle aziende agricole statali».

GEMELLI CENTENARI

A Laconi, un paese della provincia di Cagliari, due gemelli, Francesco ed Elvisio Fulghesu, hanno celebrato il loro centesimo compleanno. Entrambi hanno sempre condotto una vita semplice, dediti solo ai lavori dei campi.

Un'intervista con Saragat

L'AZIONE DEL GOVERNO per la marineria giuliana

ROMA, 11 — Il Vicepresidente del Consiglio e Ministro della Marina mercantile, on. Giuseppe Saragat, rientrato da Trieste, ha fatto alcune dichiarazioni all'«Ansa», sulla posizione economica di Trieste nel Territorio Libero, e sul contributo del Governo nazionale per lo sviluppo della marina mercantile triestina.

«Io ho fiducia — ha dichiarato l'on. Saragat — che in breve tempo Trieste, che io difendo dal mio settore mercantile con affetto e comprensione particolare, riesca a ricuperare la posizione economica perduta in seguito alla situazione internazionale e all'irrigidimento verificatosi durante questi quattro anni di guerra fredda.

«Da parte mia, come Ministro della Marina mercantile, posso ripetere quello che ho detto a Trieste al personale delle società di preminente interesse nazionale nel salone del «Lloyd Triestino», e cioè che ho voluto tutelare già con la prima legge che ho portato al Parlamento per l'inizio della costruzione della Marina mercantile, l'interesse specifico della gloriosa società di navigazione, del Lloyd Triestino, che ho trovato in condizioni piuttosto di abbandono e che ho voluto immediatamente avviare alla riconquista delle linee tradizionali, che il Lloyd, la più provata delle vittime della guerra aveva saputo in oltre cento anni di lavoro conquistarsi con la grande esperienza dei suoi dirigenti.

«Il programma è strettamente connesso con l'attività dei cantieri triestini, e se qualche sospensione di lavoro è avvenuta in questi giorni, ho dato disposizioni perchè l'inconveniente venga eliminato».

Infine, sui problemi in via di attuazione che interessano da vicino la categoria dei marittimi, il Ministro ha detto: «Ritorno a Roma per presiedere la seduta indetta per riprendere la discussione sui vari problemi che riguardano la classe marinara e che si possono raggruppare e sintetizzare in quelli del problema dell'avvicendamento, del problema della sistemazione degli ufficiali macchinisti colpiti dal limite di età e del problema del miglioramento e adeguamento delle pensioni. Tre grossi problemi che mi assillano da quando ho assunto il Ministero e che io seguo direttamente per tentare di superare le difficoltà che il Ministro del Tesoro mi oppone per necessità di bilancio. Confido di poter assicurare alla classe marinara, nel campo della previdenza e delle pensioni, un sensibile miglioramento».

A PARIGI L'ACCORDO COMPLETO È IMPOSSIBILE

I DUE MONDI DEVONO rassegnarsi alla coabitazione

Terminata la guerra fredda, ci si avvia a comporre lo status quo delle contraddizioni esistenti nei rapporti fra Oriente e Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 11 — *Il tavolo dei Quattro a Palazzo Talleyrand oggi è vuoto. I Ministri hanno preso un giorno di respiro, ed è Viscinski, il quale nella compagnia dimostra di avere meno fretta di tutti, che ha proposto la sospensione.*

Aveva addirittura suggerito di saltare due giorni e di riprendere le discussioni lunedì. Ma Acheson, che al contrario è il più impaziente di tornarsene a casa, ha detto che per sabato prossimo la parola fine deve essere pronunziata e che quarantotto ore di pausa erano troppe. «La perdita di tempo che si sta consumando a Parigi è criminale — ha osservato con malumore. — Noi siamo venuti qui per ballare il minuetto».

Come conclusione, i Quattro si riuniranno per la prima volta di domenica e in cinque o sei sedute finiranno per liquidare il loro fallimento. Non sembra infatti che ci sia più campo per residue illusioni.

La manovra di ieri di Viscinski con il suo spettacolare richiamo al trattato di pace con la Germania assomiglia a quelle cortine fumogene che le navi da guerra lanciano in direzione degli avversari per eclissarsi in buon ordine. Del resto, a ben guardare, nessuna delle proposte che sono state fatte in tre settimane di lavoro, nè quelle dei sovietici nè quelle degli occidentali, hanno mai contenuto il minimo appiglio a possibilità di negoziati o di compromessi. Nè gli uni nè gli altri si sono mossi dalla loro intransigenza e tutti i progetti messi in campo erano già in partenza inaccettabili per l'avversario.

Questa immobilità che continua a pesare sulla conferenza era dunque voluta? Acheson, che tuttavia sembra il più deluso dall'andamento dei lavori, è stato colto di sorpresa dalle remore opposte a Washington dopo la sua partenza alla ratifica del Patto atlantico e al riarmo dell'Europa. Diciamo la verità: un successo della conferenza lo avrebbe messo a questo punto in imbarazzo.

I francesi, per parte loro, erano venuti a Palazzo Talleyrand con il timore che la soluzione del problema tedesco vi prendesse un passo troppo affrettato. Non sono del tutto scontenti che gli interrogativi rimangano tali e quali.

Gli inglesi continuano a coltivare la speranza che la produzione della Ruhr controllata da loro non crei troppe difficoltà all'economia britannica e che il loro candidato Schumacher possa stabilire attraverso una democrazia di tinta socialista solidi legami tra il laburismo inglese e la politica tedesca. Anche agli inglesi conviene che la Germania attenda.

E Viscinski? Era venuto a Parigi per guadagnare tempo e lo ha dimostrato in tutti i modi.

Su due cose i Quattro sembrano essere d'accordo: sui vantaggi reciproci che essi pensano di ottenere dalla ripresa delle comunicazioni e degli scambi tra le zone della Germania (la soppressione del blocco e del controblocco a Berlino) e sulla necessità di ristabilire i contatti diplomatici per diminuire la tensione internazionale. Sono stati gli unici risultati della conferenza, e insieme la constatazione che la divisione della Germania in due parti va ormai inevitabilmente cristallizzandosi.

Il problema non è più un problema di unione, ma di coabitazione in Europa e nel mondo. Gli orientamenti della politica internazionale, ora che sembra volersi lasciare alle spalle l'esperienza della guerra fredda, si avviano ormai a comporre uno «status quo» delle sue contraddizioni. Un anno fa sembrava questa un'avventura assurda, ma non potendosi impedire l'assurdità, bisogna pur cercare di farne una regola quotidiana.

Tra la guerra e la pace, ancora una volta il mondo non potrà scegliere nè l'una nè l'altra.

GIANNI GRANZOTTO

Aggravato lo sciopero dei braccianti agricoli

ROMA, 11 — Dopo una settimana d'intense trattative, durante le quali si era profilata la possibilità di una prossima soluzione dello sciopero dei braccianti agricoli, questa mattina improvvisamente le discussioni fra le parti sono state interrotte a causa delle difficoltà di raggiungere un'intesa sui principali punti controversi, e cioè: caropane, imponibile per le migliorie fondiarie, giusta causa delle disdette e assegni familiari.

Intanto, in seguito alla sospensione delle trattative, le organizzazioni sindacali di sinistra che raccolgono i braccianti agricoli della Val Padana hanno deciso di aggravare lo sciopero, estendendolo anche alle stalle: da domani verranno eseguiti una sola mungitura e un solo governo del bestiame al giorno. Inoltre per mercoledì è stato indetto uno sciopero generale in tutte le campagne.

Il processo di unificazione delle forze socialiste registra oggi ancora una crisi. Il segretario del P.S.L.I., Ugo Mondolfo, il direttore dell'«Umanità» Faravelli e i membri dello esecutivo Matteotti e Cossu hanno rassegnato le dimissioni dalle rispettive cariche. Essi hanno preso una tale decisione dopo che con 8 voti contro 7 era stato respinto un ordine del giorno presentato dall'on. Mondolfo, nel quale si proponeva che venissero accolte le richieste avanzate dai romitiani e dagli unionisti per il rinvio del congresso del partito fissato per il 16 giugno, che, come è noto, avrebbe dovuto trasformarsi in congresso per l'unificazione. La votazione odierna rappresenta una riaffermazione della destra del partito, cioè della corrente di Saragat.

DE GASPERI AGLI ISTRIANI E AI TRIESTINI

DEGNI DELL'AFFETTO di tutti gli italiani

UDINE, 11 — Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, reduce da Trieste, è giunto stamane alle ore 11.15 a Campoformido per prendere l'aereo alla volta della Capitale.

Mentre un reparto di avieri rendeva al Presidente gli onori delle armi, l'on. De Gasperi salutava le autorità convenute. Durante la breve sosta, il Presidente del Consiglio è stato fatto segno a manifestazioni di vivissima simpatia. L'aereo ha decollato alle ore 11.30 precise.

> **Domani lunedì**
>
> il
>
> **«GIORNALE DI TRIESTE» uscirà in numero speciale con un ampio resoconto della giornata elettorale**

Prima di congedarsi dalle autorità triestine che lo avevano accompagnato nel viaggio, l'on. De Gasperi ha espresso all'ing. Bartoli, segretario provinciale della democrazia cristiana di Trieste, il suo ringraziamento per le accoglienze riservategli dalla popolazione triestina ed ha esteso il suo particolare saluto a tutti gli istriani.

«Trieste — ha detto De Gasperi — è degna dell'affetto di tutti gli italiani e del solenne impegno del Governo nazionale di lavorare per il rapido ritorno di tutto il Territorio Libero in seno alla Nazione».

Il Presidente del Consiglio ha rilevato che durante la campagna elettorale dell'anno scorso, in nessuna delle tante città italiane che egli visitò rimase profondamente colpito come gli è accaduto ieri a Trieste, nè mai in nessuna città sentì vibrare così intensamente il cuore dei cittadini. De Gasperi ha così concluso: «Sappiano gli uomini dei partiti democratici italiani essere all'altezza dell'ora storica che Trieste e l'Istria stanno vivendo».

De Gasperi a Venezia

VENEZIA, 11 — Da Campoformido, dove era giunto in automobile dopo avere sostato a Redipuglia, il Presidente del Consiglio on. De Gasperi partiva alle 11.12 in trimotore diretto a Roma. L'apparecchio era già in vista di Conegliano e seguiva l'itinerario prestabilito quando al pilota veniva improvvisamente dato un contrordine. Subito l'apparecchio dirottava per Venezia, dove giungeva alle 11.35. Era avvenuto che il Sottosegretario on. Martino, avendo visitato privatamente ieri la mostra di Giovanni Bellini, tanto aveva fatto e insistito da convincere l'on De Gasperi ad abbandonare l'idea di raggiungere direttamente Roma e a fare una puntata su Venezia, appunto per vedere la meravigliosa rassegna di pittura allestita al Palazzo Ducale.

Dall'aeroporto del Lido dove frattanto erano giunti il Prefetto, il Sindaco, il Questore e altre autorità, l'on. De Gasperi ha raggiunto in motoscafo Piazza San Marco e si è recato al Palazzo Ducale, dove con la guida del direttore generale della sezione di Belle Arti del Comune, prof. Rodolfo Pallucchini, ha compiuto una ricognizione attraverso le sedici sale dell'appartamento dei Dogi che allineano le 142 opere di Giovanni Bellini, le quali testimoniano l'importanza della pittura del grande veneziano nel quadro della scuola pittorica del Quattrocento.

Contrariamente a quanto deciso in precedenza, l'on. De Gasperi non è ripartito nel pomeriggio in aereo ma si è trattenuto a Venezia fino a tarda sera, desiderando concedersi un breve riposo nella città della Laguna, dove dopo la visita alla Mostra e la colazione consumata in una caratteristica taverna del centro, si è recato in Prefettura.

Nel tardo pomeriggio, accompagnato dal Sottosegretario Martino e dal Prefetto, il Presidente del Consiglio e la signora De Gasperi hanno visitato la Basilica di San Marco salendo fino sulle impalcature per osservarvi i lavori in corso per il ripristino dei mosaici. Due ore e mezza è durata la visita al maggior tempio veneziano, all'uscita dal quale, mentre si accingeva ad attraversare la Piazza, l'on. De Gasperi, subito riconosciuto dalla folla è stato fatto segno a una spontanea e calorosa dimostrazione di simpatia.

La partenza del Presidente del Consiglio è avvenuta alle 21 con il direttissimo per la Capitale.

INFRANTO AL SUOLO L'„ANGELO DEI BIMBI"

I due giovani piloti che continuavano l'opera benefica di Bonzi e Lualdi sono morti nell'incidente avvenuto nella Costarica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAN JOSE', 11 — Il contachilometri dell'«Angelo dei bimbi» si è fermato stasera per sempre. E' ora confuso tra un groviglio di cavi e di centine spezzate, fra i resti bruciati dell'apparecchio che gli addetti dell'aeroporto di San Josè non hanno potuto ancora raccogliere perchè la folla vuole vederli ancora e ancora vuole sostare accanto al luogo del disastro, silenziosa e piangente.

Quanti chilometri? Nessuno ha potuto controllare sul quadrante del piccolo strumento la cifra su cui s'erano fermate le miracolose rotelline che dipanano il filo dello spazio. Saranno ventimila, trentamila, forse di più. Una cifra grande, certamente, perchè l'«Angelo dei bimbi» non si è mai fermato da quando è partito da Milano per l'America. Si è fermato solamente oggi, quando è precipitato a muso in giù sull'aeroporto di San Josè della Costarica, due minuti dopo il decollo. Un guasto improvviso al motore, probabilmente.

Erano in due a bordo, Riccardo Roveda e Giovanni Vittore, tutti due italiani, ai quali era stato affidato da Bonzi e Lualdi il compito di continuare l'opera iniziata con il brillante raid atlantico. Uno di essi, e non è stato possibile riconoscerlo, si è conficcato nel terreno, ad un metro e mezzo di profondità. L'altro è morto carbonizzato, confuso tra gli strumenti di bordo che nessuno ha potuto controllare, squarciati com'erano dall'esplosione.

L'«Angelo dei bimbi» ha così finito di volare. A San Josè era giunto ieri sera proveniente dal Sudamerica; oggi partiva per il Nicaragua, continuando il volo di beneficenza iniziato ancora nel gennaio scorso dai suoi due primi piloti, Bonzi e Lualdi. Si chiamava così perchè volava per i bimbi italiani a cui la guerra aveva troncato gambe e braccia, volava per dare a questi bimbi la possibilità di vivere senza chiedere elemosine.

Bonzi e Lualdi erano andati in America, compiendo un record sportivo senza precedenti, a chiedere essi la carità per questi bimbi. L'«Angelo» era un piccolo apparecchio, fatto di tela, con il minimo indispensabile a bordo. Non c'era la radio, non c'era spazio per muoversi, per distendere le gambe: c'era solo benzina, a bordo, e due uomini coraggiosi che si affidavano al loro ardimento ed alla loro tenacia. Passarono l'Atlantico e discesero nel Brasile. Essi non ebbero bisogno di chiedere la carità per i bimbi italiani; una folla immensa attendeva l'«Angelo», pronta a raccogliere il suo messaggio di bontà. Da allora il piccolo apparecchio ha volato senza scate nei cieli dell'America latina, per i bimbi italiani, ogni chilometro rappresentò un attimo di felicità per i piccoli mutilatini, ogni chilometro un mattone per gli istituti che raccoglieranno questi bimbi, ogni chilometro un libro, un calamaio, un vestito.

Ma oggi il contachilometri si è fermato sul campo di San Josè, con i cuori dei due giovani piloti Riccardo Roveda e Giovanni Vittore. Silenzioso, con un fruscio quasi impercettibile, un apparecchio, un altro «Angelo», leggero come il vento, continuò il volo per indicare ad altri la via: i chilometri da percorrere per i piccoli mutilati italiani, sono ancora molti.

MANUEL GARCIA

I lavori al Senato

APPROVATO IL BILANCIO del commercio estero

ROMA, 11 — Stamane a Palazzo Madama, durante la discussione del bilancio del Commercio estero, il Ministro Bertone ha annunciato che le riserve auree e valutarie dell'Italia sono tornate ad essere eguali a quelle che avevamo prima della guerra. Esse sono pari cioè al 30 per cento della circolazione. Nel 1948 l'Italia ha esportato per 1067 milioni di dollari, mentre le importazioni sono state di 1498 milioni di dollari. Il deficit della bilancia commerciale è così sceso a 400 milioni di dollari rispetto agli 800 del 1947. I 400 milioni di deficit però sono coperti con i fondi E.R.P.

Il bilancio del Commercio estero è stato approvato.

CRONACA DELLA CITTA'

L'OMAGGIO DI DE GASPERI AI CADUTI DI REDIPUGLIA

Ieri mattina prima di lasciare Trieste, il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha voluto rendere omaggio al Monumento ai Caduti.

Certificati elettorali con indirizzi introvabili

Trasporto alle urne di malati

Oggi orario normale degli esercizi pubblici

Messa del Vescovo per Sant'Antonio di Padova

Stamane alle sei si aprono al pubblico le sale di votazione, che chiuderanno i battenti alle ore 21, mentre le operazioni di voto proseguiranno fino alle 22. Rammentiamo ai lettori che il voto va espresso con una crocetta sul contrassegno della lista prescelta. Nessun altro segno va fatto sulla scheda, pena il suo annullamento. L'elettore ha la facoltà di indicare i nomi dei quattro candidati della lista votata, oppure i numeri con i quali gli stessi sono elencati nel manifesto delle liste esposte in ogni sezione.

I risultati del sondaggio A.S.P.O. sull'esito delle elezioni amministrative

Complessivamente il settanta per cento sul totale dei voti dovrebbe andare ai Partiti politici italiani

Circa una settimana fa sono state rese pubbliche le seguenti previsioni, provenienti dai portavoce dei vari partiti: 70% ai Partiti italiani (di cui 30% D.C.; 15% Blocco italiano, 8% Socialisti, 7% Repubblicani, 6% M.S.I., 5% Liberali); 30% alle altre liste (e cioè: 18% Comunisti, 4% Fronte popolare, 3% Democratici sloveni e complessivamente 4% alle tre liste indipendentiste). Non sappiamo come siano stati ottenuti tali pronostici, ma sappiamo che le cifre suddette non coincidono con quelle ottenute nei sondaggi di carattere riservato dalla DOXA e dell'Associazione per lo Studio dell'opinione pubblica (ASPO).

Delle due suddette organizzazioni la prima ha carattere nazionale, la seconda, svolge la sua attività solamente a Trieste. Il sondaggio della DOXA era stato effettuato al principio di aprile, quando ancora non si sapeva se ci sarebbe stata una lista unica o più liste, mentre il secondo sondaggio venne eseguito dall'A.S.P.O. una settimana fa, ma su scala ridotta. Per queste ragioni, e affinchè taluno non ravvisasse nella pubblicazione dei risultati un tentativo d'influenzare l'opinione degli elettori, i dirigenti dei due Istituti decisero di non pubblicare alcuna previsione.

Tuttavia apprendiamo da ottima fonte alcune notizie inedite sulle conclusioni del recente sondaggio. Anzitutto la distribuzione fra Partiti italiani e altre liste — circa 70% contro 30% — è analoga nelle previsioni della D.C. e nelle tavole ottenute dalla DOXA e dall'A.S.P.O. Vi sono invece sensibili differenze nei dettagli. Inoltre la preponderanza dei democristiani appare più forte in base ai sondaggi che non secondo le suddette previsioni, ma la maggior differenza sta nella previsione riguardante il Blocco Italiano, che secondo il recente sondaggio A.S.P.O. non dovrebbe ottenere neppure metà di tale percentuale. Aumentano invece considerevolmente le quote spettanti ai socialisti e ai repubblicani.

Il sondaggio dell'A.S.P.O. era stato fatto per uso interno, per controllare la diffusa opinione che la formazione di tante liste italiane avesse avuto per effetto una larga indecisione, e che il M.S.I. fosse in ascesa. Il risultato è stato nettamente opposto. Sembra infatti che i Partiti governativi prevarranno nettamente, senza che il M.S.I. superi i limiti di un'affermazione modesta, e senza che il Blocco eserciti sulla massa degli elettori l'attrazione che esso si riprometteva. Ciò risulta anche dall'analisi dell'orientamento degli indecisi. Proporzionalmente essi sono molto più numerosi fra i fautori delle liste non italiane che fra quelli delle liste italiane. Fra questi ultimi gli indecisi, circa il 10%, non hanno più alcun dubbio nella scelta fra Blocco italiano e partiti governativi, ma non hanno ancora deciso quale scegliere fra i partiti governativi stessi.

Estremamente interessante è l'analisi retrospettiva dei fautori delle singole liste italiane secondo l'atteggiamento rispetto al problema dell'opportunità o meno della lista unica italiana. Essa era auspicata dalla maggioranza del M.S.I., da una metà dei democristiani e liberali, e da frazioni minori delle altre correnti. La grande maggioranza dei socialisti afferma che la via prescelta — parecchie liste — è stata opportuna. Singolare è poi che una delle più basse percentuali di favorevoli alla «lista unica italiana» sia data proprio dai fautori del Blocco italiano, i cui promotori iniziarono la campagna elettorale deplorando la mancata formazione della «lista unica» suddetta. Ciò conferma che la maggior parte di coloro che originariamente favorivano la lista unica, si è poi orientata verso le liste dei singoli Partiti, mentre il Blocco ha attratto pochi all'infuori dei sostenitori dei due Partiti che vi hanno aderito ufficialmente (Qualunquisti e Monarchici).

In conclusione, l'A.S.P.O. avrebbe trovato le seguenti graduatorie: a) Partiti italiani governativi (totale 60% dei voti validi): 1) D.C., 2) Socialisti, 3) Repubblicani, 4) Liberali; b) altre liste italiane (10%) Blocco italiano e M.S.I.; c) liste non italiane: 1) Partito comunista T.L.T., 2) Trieste ai triestini, 3) Blocco triestino, 4) Fronte popolare, 5) Lista nazionale slovena, 6) Trieste libera. Sempre secondo l'A.S.P.O., le percentuali dei voti attribuiti alle singole liste sarebbero le seguenti: D.C. da 31 a 37 p. c.; PSVG da 10 a 14; PRI da 7 a 11; PLI da 4 a 6; PCTLT da 9 a 14; Indipendentisti (tre liste) da 7 a 12; Fronte pro Tito da 4 a 6; Democratici sloveni da 3 a 5; Blocco italiano da 5 a 7; MSI da 4 a 6.

Ecco infine le risposte avute alla domanda «Quale forma di propaganda vi è apparsa più convincente?». Risposte: 1) Comizi 35%; 2) Radio 32%; 3) Giornali 15%; 4) Manifesti, scritte murali 12%; 5) Altri mezzi 6%.

Già pronti in Gretta 80 alloggi per i profughi

Tra una decina di giorni s'inizia la costruzione di altri 50 - L'inaugurazione del giardino di giochi in via del Teatro Romano

Nel tempo di due mesi sono sorte nel rione di Gretta ventun casette, con complessivamente ottanta alloggi. Sono il primo lotto di un vasto agglomerato di fabbricati che verranno edificati a cura del G. M. A. per dare asilo ai profughi attualmente allogati al Silos.

Ieri mattina, nel cantiere di via Bonomea tuttora pulsante d'attività, un primo gruppo di casette sono state consegnate dalle Imprese Berini-Pecorari, SACCI e Andreani, al magg. Kellet dell'Ufficio D.P. che provvederà all'arredamento. Tra una decina di giorni saranno approntati tutti gli 80 alloggi, mentre avrà inizio la costruzione di altri 50.

Le casette sono state costruite seguendo un criterio tecnico che consentirà — dopo l'utilizzazione immediata — la loro trasformazione. Ora i profughi vi abiteranno riuniti in famiglie o in gruppi distinti fra uomini e donne, con i servizi in comune (ed all'uopo sono stati allestiti nel campo servizi di cucina, mensa, infermeria, lavanderia, docce ecc.). Successivamente le casette verranno trasformate in abitazioni dotate di due stanzette, stanza di soggiorno, cucina, servizi e doccia. Le prossime costruzioni saranno, rispetto a quelle ora ultimate, più ampie e comode. Il campo è stato nell'occasione visitato dal col. Berger, Ufficiale esecutivo del G.M.A., da Mr. Alexander, capo del Dipartimento servizi pubblici, dall'ing. Ferrazzi, capo del Genio civile sovraintendente ai lavori e da Mr. Monici.

Nel pomeriggio, in via del Teatro Romano, ha avuto luogo l'inaugurazione del giardino di giochi, creato dalla Divisione Lavori in economia del Comune per i bambini di Cittavecchia. Gran folla di abitanti ha presenziato la cerimonia; in gran numero naturalmente i ragazzi, impazienti di entrare in possesso del bel impianto. Presenti il col. Berger, Mr. Alexander e Mr. Monici del G.M.A., il campo è stato consegnato alle 17 al Prosindaco ing. Visintin. Un bimbetto ha tagliato il rituale nastro tricolore, suscitando l'entusiasmo dei suoi coetanei che a centinaia hanno invaso gioiosamente il giardino occupando altalene, tobogan, e la pista per il pattinaggio, mentre i genitori esprimevano alle autorità la commossa gratitudine del popoloso rione. Un simpatico gesto veniva compiuto anche dalle maestranze, che offrivano al Prosindaco un mazzo di fiori tricolore.

Il diritto di voto dei ricoverati del Psichiatrico

UNA MESSA A PUNTO DELLA PROVINCIA SU CERTE FALSITA'

Di fronte alle tendenziose e false affermazioni contenute nel «Lavoratore» intorno all'esercizio del diritto di voto da parte dei ricoverati nell'Ospedale psichiatrico provinciale, la Provincia precisa quanto segue:

«1) Nell'Ospedale è stata costituita una sola sezione elettorale, per facilitare la votazione a coloro che hanno residenza stabile nello stabilimento stesso, nonchè nell'annesso Ospedale dei cronici. Fra codesti elettori sono, anzitutto, coloro che appartengono al personale sanitario, amministrativo, di infermeria e di servizio; coloro che sono ricoverati nell'Ospedale dei cronici (per malattia fisica) e, infine, coloro che sono ricoverati nell'Ospedale psichiatrico in quanto non siano stati interdetti o inabilitati.

2) In particolare, per quanto riguarda i ricoverati psichici, iscritti nelle liste elettorali, il direttore dell'Ospedale ha constatato che soltanto otto ammalati potranno esercitare il diritto di voto.

3) Fra i degenti nell'Ospedale dei cronici, alcuni sono iscritti presso altre sezioni elettorali, e vi verranno accompagnati dai Comitati civici, in quanto, all'uopo, non si presentino i loro familiari. Allo stesso modo saranno accompagnati presso le varie sezioni alle quali sono iscritti, i degenti nel Sanatorio neurologico, dato che nessuno di essi risulta iscritto presso la sezione elettorale dell'Ospedale.

4) Per riguardo al numero delle persone che per tale modo dovranno uscire dal recinto dell'Ospedale per esercitare il diritto di voto, ed alla necessità di assicurare al personale di assistenza che non voterà nell'Ospedale, il tempo necessario per recarsi alle rispettive sezioni, il direttore dell'Ospedale ha ritenuto opportuno di sospendere la visita normale dei malati, allo scopo di evitare confusione o intralcio nel regolare spostamento delle persone. Ma, come si è detto, tale sospensione non impedirà ai familiari dei ricoverati di accedere all'Ospedale per accompagnare anche i cronici che eserciteranno il loro voto nella sede costituita entro il recinto dell'Ospedale, nonchè gli otto ammalati psichici ammessi alla votazione».

Una Messa di Mons. Santin nella cappelletta del Coroneo

Un commovente ufficio divino per i detenuti è stato officiato iermattina nella cappelletta del Coroneo da Monsignor Santin. Alle 8.30 il Vescovo si è recato alle carceri, dove alla presenza di rappresentanti della magistratura, il prof. avv. Marino de Szombathely, presidente della Lega Nazionale, e due ufficiali del G.M.A. ha officiato la Messa. In seguito il Vescovo ha portato la sua parola consolatrice anche alle detenute, che hanno particolarmente gradito il visitatore, al quale hanno offerto un omaggio floreale. Mons. Santin ha inaugurato e benedetto l'impianto radio istallato nelle carceri, che porterà in tutte le celle l'eco del mondo. Dal microfono il Presule ha rivolto commosse parole ai prigionieri, esortandoli alla rassegnazione ed alla fede;

Due miliardi e 700 milioni per il completamento dell'Aquila

Il G.M.A. rende noto che l'U.-ECE e l'Ufficio dell'Amministrazione per la Cooperazione Economica Europea di Parigi, hanno stanziato 4 milioni e 500 mila dollari (pari a circa 2 miliardi e 700 milioni di lire) per il completamento della ricostruzione e per il rimodernamento della Raffineria Aquila. Mediante questi stanziamenti la Raffineria Aquila avrà così degli impianti che saranno i più moderni d'Europa.

I progetti testè approvati concernono anzitutto la ricostruzione degli impianti per la produzione di olii lubrificanti, in cui verranno prodotti annualmente 20 mila tonnellate di lubrificanti pregiati, 2.500 tonn. di paraffina e 16 mila tonn. di bitume. Inoltre verrà costruito un impianto con cui verrà ottenuta la benzina ad alto numero di ottani, cioè il cosiddetto supercarburante.

I lavori la cui fase preparatoria si è da tempo iniziata, verranno compilati entro i primi mesi del 1951. Per questi lavori si prevede verranno impiegati direttamente ed indirettamente circa 2.500 operai. Una notevole parte dei lavori e degli impianti accessori saranno eseguiti dalle industrie locali, le quali trarranno pertanto un notevole beneficio da questa realizzazione.

E' da ritenere che l'Aquila, con il completamento dei nuovi impianti, assicurerà il lavoro ad un totale di 700 prestatori d'opera specializzati. Il funzionamento dei nuovi impianti assicurerà inoltre lavoro a varie industrie accessorie, produttrici di fusti, lattine, imballaggi, vernici, incrementando i trasporti e — in generale — il traffico dell'emporio triestino.

Nell'Ente Porto Industriale

Si è riunito il Consiglio di amministrazione della Società del Porto industriale, per udire la relazione della Presidenza sugli ultimi avvenimenti e sull'azione svolta dalla Società per la riuscita dell'iniziativa del Porto industriale di Zaule. Nel corso della relazione del Consiglio, è stato fatto un doveroso accenno alla comprensione ed all'appoggio che le autorità civili ed il G.M.A. hanno voluto dedicare alla questione. Il Consiglio d'amministrazione, approvata all'unanimità la sagace opera svolta dalla Presidenza, ha espresso al Presidente della Società, ing. Italo Bonazzi, il proprio incondizionato plauso.

Danni di guerra

La sede provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra comunica:

«Si rende noto a tutti gli interessati che il ministro del Tesoro, on. Pella, ricevendo in questi giorni il Comitato promotore del recente convegno di studi delle aziende danneggiate, accompagnato dai dirigenti della nostra Associazione, ha confermato l'impegno già assunto dal Governo di portare in discussione dinanzi al Parlamento, entro l'anno, la nuova legge generale sul risarcimento dei danni di guerra.

Il Senato, nell'ultima riunione, ha invitato il Governo a risolvere senza indugio ed in forma logica e definitiva il problema dei danni di guerra nei suoi molteplici aspetti, costituendo a tal fine un apposito organo di Governo autonomo ed efficiente (Dicastero o Alto Commissariato) che, riunendo e disciplinando la materia e i servizi oggi sparsi e disseminati presso tutti i Ministeri: a) ordini e coordini in una legge organica e in un testo unico, con lo stesso criterio direttivo, le molteplici norme e disposizioni oggi sparse in tanti provvedimenti e decreti che si rivelano slegati, insufficienti e, spesso, contraddittori; b) promuova e disciplini la ricostruzione, stimolando e integrando l'iniziativa privata e instaurando una concreta politica di Governo che valga ad assorbire più utilmente e produttivamente la mano d'opera disoccupata ed a decongestionare e alleggerire in parte i bilanci dei vari Ministeri dall'onere delle opere pubbliche meno urgenti; inviti inoltre il Governo a provvedere ai necessari mezzi finanziari trasferendo in conto e a servizio dell'opera di ricostruzione sopra prospettata, parte degli stanziamenti destinati a lavori meno utili e meno urgenti».

Il concerto Cantelli domani al Verdi

Domani alle 21 avrà luogo al Teatro Verdi il secondo concerto del II ciclo della Stagione sinfonica di primavera, con la partecipazione dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal m.o Guido Cantelli. Il programma comprende una novità per Trieste, e precisamente il concerto per orchestra di Bartok, nonchè la V sinfonia di Beethoven e l'ouverture del «Faust» di Wagner. Oggi la biglietteria rimane chiusa; la vendita dei biglietti riprenderà domani con il solito orario.

Orario dei fiorai. Oggi, vigilia di S. Antonio i negozi di fiori chiuderanno alle ore 13.

Le Sezione pegno della Cassa di Risparmio, martedì, alle ore 9.30, esporrà all'asta i pegni preziosi della gestione 195 fino al n. 80691. Si accettano aste volontarie.

Volteggiavano nell'aria indumenti femminili

Le persone che transitavano iermattina verso le 8 per la via San Francesco, hanno assistito a una singolare pioggia: da una finestra dello stabile n. 6 cadevano sulla via intimi indumenti femminili variamente colorati. Improvvisamente però la scena ha mutato aspetto, e dall'operetta si è passati al dramma. Gli occasionali spettatori non avevano ancora finito di chiedersi ragione del singolare fatto quando un uomo scendeva a precipizio da una scala appoggiata contro la facciata e si rifugiava di gran corsa in un vicino garage; contemporaneamente dal portone di casa, sbucava una donna che impugnava un'accetta, e che si dava ad inseguire il fuggitivo. Un agente, che passava di là per caso, acciuffava l'improvvisata dea della vendetta e provvedeva ad accompagnarla in Polizia, dove è stata identificata per Laura R., di 40 anni, abitante al n. 6 di via San Francesco.

Ed ecco come si svolsero i fatti. Il marito, dal quale la R. vive separata, afferma che l'altra mattina la donna gli aveva gettato su un terrazzo alcuni capi di vestiario che egli custodiva ancora in quella che era stata la loro casa. Ieri, infuriato per il suo modo d'agire, egli penetrava nella stanza da letto servendosi di una scala, e affacciatosi sulla soglia della cucina, dove la Laura stava preparando il caffè, le gridava che le avrebbe reso pan per focaccia. All'udire la minaccia, la R. si precipitava verso la stanza, che però era ormai chiusa dall'interno. Allora, per impedire che l'uomo le buttasse sulla via tutti gli abiti, la R. — è questa la sua versione — aveva afferrato una accetta per abbattere la porta. Ai primi colpi il marito si era dileguato. Il resto è noto. La donna verrà rilasciata e denunciata a piede libero.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PRETURA PENALE

Il pazzo col coltello

La notte del 31 maggio la guardia Rosario Filocastro e l'agente Giuseppe Torser, del distretto di via dell'Istria, procedettero all'arresto di tale Marcello Brandolin, sorpreso in via M. D'Azeglio nel momento in cui, con in mano un acuminato coltello da cucina, minacciava i passanti a non avvicinarglisi poichè era intento a strappare dei manifesti elettorali affissi alle facciate delle case. Denunciato per violazione dell'art. 50 della legge sulla stampa, nonchè di minacce a mano armata e ubriachezza, il Brandolin è comparso ora davanti al pretore Rossi. L'avv. Poillucci, difensore dell'imputato, ha esibito un certificato rilasciato dal dott. Constantinides, primario dell'ospedale psichiatrico, attestante che il Brandolin, in precedenza, era stato ricoverato al frenocomio per altri delitti di violenza e che le sue condizioni mentali sono piuttosto inquietanti. Il difensore ha chiesto pertanto che il Brandolin venga sottoposto a perizia psichiatrica, ed in tale senso il giudice, accogliendo l'istanza della difesa, ha disposto, rinviando la causa a nuovo ruolo.

CORTE D'APPELLO

Senza conseguenze

In sede di appello si è discusso il ricorso del ferroviere Giuseppe Cernitz il quale, nel febbraio scorso, era stato condannato dal Tribunale penale a due mesi e 24 giorni per avere colpito con un pugno l'autista di un filobus, tale Vittorio Vesnaver. Contro la sentenza aveva ricorso anche il P. M. La Corte però, accolta la tesi presentata dalla difesa e, respinto quindi il gravame del P. M., ha ritenuto di assolvere il Cernitz perchè il Vesnaver aveva dato causa al fatto, eccedendo con atti arbitrari i limiti delle sue attribuzioni. Presidente Scomersi; P. M. Paolucci; Difesa Nardi:

ASTERISCHI

UN RARO GIUBILEO

Il signor Erminio Deveglia, notissimo commerciante in legnami e consigliere della «Forestale», ha ieri festeggiato, con il suo ottantesimo anno, due terzi di secolo di attivo e fecondo lavoro. E' stato molto festeggiato dalla «Forestale» e in genere dagli interessati al commercio del legname, e il dott. Gunalachi, nel rivolgergli gli auguri della categoria, gli ha offerto a nome di tutti, numerosi doni ricordo. Felicitazioni e auguri.

La stola smarrita

Giunta ieri alle 12 nella nostra città proveniente da Torino, alla Stazione centrale la signora Elda Aprile in Trevisan, abitante in Corso 7, saliva su un tassametro che la portava a casa assieme ai suoi bagagli. Giunta a destinazione, con giustificato rammarico la signora constatava la sparizione di una stola di volpi argentate, dal valore di 150 mila lire, che ella ritiene sia andata smarrita durante il percorso.

E' stata accolta all'Ospedale Albina Gregori, di 28 anni, abitante in via Negrelli 32, per contusioni alle gambe. La donna, mentre percorreva all'oscuro un corridoio della Caserma di via Rossetti, dove è occupata, è andata a finire in un boccaporto, profondo circa due metri.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: 1 secondo dispensiere.

★ OGGI - Ore 19.30, alla Chiesa Cristiana Evangelica, conferenza del Pastore V. Mo su «Come gli evangelici venerano la Madonna».

★ DOMANI - Ore 20.30, nella sede estiva dell'Enal, via Montecucco 10, spettacolo d'arte varia del prof. Cagliostro - Ore 19.30, alla F.A.R.I. riunione del coro.

★ L'Opera mutilati e invalidi rammenta ai datori lavoro con più di dieci dipendenti maschi, l'obbligo di compilare il modulo CL. 12 per l'impiego proporzionale di mutilati, entro il 10 luglio p.v.

STATO CIVILE

del giorno 11 giugno 1949

MORTI: Calucci Luigi, a. 50; Pertoldi Valentino, a. 69; Turchetto Giovanni, a. 63; Ossich ved. Zanetti Maria, a. 72; Barzanella Guido, a. 62; Busechian Giovanni, a. 22; Bonetti Ettore, a. 84; Apollonio Gioia, a. 2; Gheriani Giusto, a. 30; De Giorgi Giacomo, a. 61; Silvi ved. Ricci Virginia, a. 69; Bambich Alda, a. 14.

MATRIMONI CELEBRATI: dott. Giorgio Ferrari, bibliotecario con Annieri Luciana, insegnante.

MATRIMONI TRASCRITTI: Buzzi Alessandro, elettricista con Ferluga Stanislava, casalinga; Blatchford Kenneth Aubrey, carpent. navale con Rutter Carla, casalinga; Hill Edward Joseph, sold. es. am. con Caranzula Elide, casalinga; Hartman David, marinaio con Vidotto Bruna, casalinga; Pickens Grover Jeck, sold. es. am. con Longari Giuliana, casalinga; Petelin Giovanni, autista con Tamburlini Maria, impiegata; Cernivec Sergio, autista con Nibrant Lidia, casalinga.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	83	28	45	20	54
CAGLIARI	62	17	1	73	14
GENOVA	57	35	26	20	43
NAPOLI	42	15	70	21	23
ROMA	53	35	84	50	75
MILANO	79	77	4	72	81
PALERMO	56	16	10	26	84
TORINO	85	90	62	2	20
FIRENZE	54	79	38	51	84

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: Dany Kaye, Virginia Mayo in «Sogni proibiti». Un technicolor d'eccezione. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15: «Ha da venì» con Melvyn Douglas e Loretta Young.
FENICE. 15: «Il fiume rosso» con John Wayne, Coleen Cray. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 14.30 (ult. 22): «La castellana bianca» con E. Parker, A. Smith.
ITALIA. 14.30: «In giro con due Americani» brillante. Helen Welker e W. Bendix. Incom N. 297. Ult. repliche.
ALABARDA. 14.30: «Emigranti» il film che parla al cuore, con Aldo Fabrizi, Ada Ninchi. I.a visione.
IMPERO. 15.30: «Il tragico segreto» un dramma forte e originale, della Metro, con Katharine Hepburn, Robert Taylor e Robert Mitchum. Cinesport 53 con le più importanti tappe del Giro d'Italia.
VIALE. 14.30: «I pompieri di Viggiù» con tutti gli assi della rivista.
GARIBALDI. 14: «Ragazze che sognano» Gene Tierney, Henry Fonda. Prima visione Fox.
ARMONIA. 14.15 (cassa 14): «Atlantide» con Maria Montez, Dennis O' Keeffe, J. P. Aumont. E' un film Union. Nuovo varietà De Rosè-Marcelli.
MASSIMO. 14.30: «Razzi volanti» il film della risata, il più comico con Gianni e Pinotto.
NOVO CINE. 14.30: «Gli avventurieri» con Errol Flynn (in tecnicolore).
SAVONA. 14: «Fifa e arena» ultracomico, con Totò e Isa Barzizza.
ODEON. 14: «Il cavaliere misterioso» Maria Mercader e A. Centa.
IDEALE. 14.30: La 20th Century-Fox presenta il capolavoro di John Ford «La più grande avventura» con Claudette Colbert e Henry Fonda.
AZZURRO. 14.30: «Il treno ferma a Berlino»
CINE DEL MARE. 14.30: «Il soldato Matrosov» film sovietico interessante. I.a visione. Ult. 22.
MARCONI. 14, all'aperto 20.30: «Beau geste» Gary Cooper, R. Milland; forti avventure, divertente.
ADUA. 14: «Eroi nell'ombra» Alan Ladd.
RADIO. 14: «Natale al campo 119» con A. Fabrizzi, De Sica, De Filippo e C. Campanini.
VITTORIA. 15.30, Estivo 20.30: «Perdutamente» J. Crawford, J. Garfield. Grande film Warner.
VENEZIA. «I ribelli del Sahara» e «I nemici della legge».
BELVEDERE. 14: «Tarzan e la donna leopardo». Topolino a colori e Incom.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Scritto sul vento» con Deanna Durbin, Donald O'Connor, John Hall.
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie ore 21: «Abbandonata» con Dolores del Rio. I.a visione per Trieste. Autocorriere da Largo Riborgo.

LA RADIO

TRIESTE

7.5: Musica del mattino. 8.30: servizio religioso evangelico. 8.45: Dal repertorio sinfonico 10: Messa da San Giusto. 11.15: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra melodica Cergoli. 14.10: Radioinvito. 14.15: Teatro dei ragazzi. 14.45: Brani d'opera. 15.30: Qualche disco. 15.40: Radiocronaca Giro d'Italia: arrivo a Milano. Eventuale musica leggera. 16.55: Radiocronaca della partita di calcio Ungheria-Italia. 19: Antologia minima. 19.15: Musica da ballo. 20: Giornale radio. 20.33: Notizie e commenti sul Giro d'Italia. 20.44: XI Festival di Salisburgo: «Scene dal Faust di Goethe», per soli, coro e orchestra di Robert Schumann.

Le trasmissioni di Radio Trieste, a partire da lunedì, avranno inizio alle ore 7.15 con la lettura del Giornale Radio, lettura che verrà ripetuta alle ore 8.15. Alla domenica le trasmissioni del mattino avranno inizio alle ore 8 e il Giornale Radio verrà letto alle ore 8.15.

RETE AZZURRA

13.34: Orchestra Fragna. 14.15: Melodie dell'America latina. 15.55: «L'assedio di Corinto», di G. Rossini. 21: Orchestra Bernard Hilda. 21.30: Voci dal mondo. 22: Dal Danubio alle Ande, musiche.

RETE ROSSA

13.34: Lettere al pentagramma. 14.15: Orchestra Rizza. 19.50: Carnet di ballo.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 25; min. 21; pressione: 760.1 in diminuzione; temperatura mare: 24.

Oggi: SS. Trinità. Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.54. La luna sorge alle 22.7, tramonta alle 5.2.

Maree: Bassa: ore 4.15, cm. 62 sotto il l. m.; alta: ore 11.5, cm. 28 sopra il l. m.; bassa: ore 15.45, cm. 3 sotto il l. m.; alta: ore 21.30, cm. 40 sopra il l. m.

Turno festivo delle farmacie: Annunziata, piazzale Valmaura 10; Redenzione, piazza Garibaldi 5; Mizzan, piazza Venezia 2; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Millo, via Buonarroti 11; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Giacomo De Giorgio

Francesca Sencic

cav. Bruno Nonveiller

dott. Fulvio

Lydia Tschepu de Fonzo

Paolo Tumia

Pietro Pelerini

SENTENZA PENALE

Dichiarazione di morte presunta

Pretura di Trieste

AVVISO D'ASTA

IL POETA DEGLI ATLETI

Sono venticinque secoli che l'umanità s'affatica nell'interpretare Pindaro, il più alato poeta dell'antica Grecia e dell'umana civiltà. E da venticinque secoli gli uomini, pur ammirando la bellezza dei suoi inni, trovano che è difficile capirlo; che è oscuro seguirlo nei suoi passaggi; che non ci si può rendere conto dell'unità del suo pensiero poetico. Ormai — dicono — non vediamo più perchè il poeta salti dall'esaltazione d'un campione olimpionico alla narrazione delle origini d'una città alla elevazione d'un mito, all'elogio di una virtù astratta, civile o morale.

Per supplire a questa mancanza apparente di nesso fra una strofa e l'altra dei suoi canti, i poeti hanno supposto che Pindaro, nell'ebbrezza della sua eccitata fantasia, volasse senza logica da un'immagine all'altra, seguendo semplicemente l'estro del canto, senza curarsi dell'altrui comprendonio. Sono stati perciò chiamati «voli pindarici» quei paesaggi improvvisi che hanno fatto e fanno disperare chi voglia seguire il pensiero di Pindaro. Sull'ardua questione, dal Settecento in poi, sono state pubblicate biblioteche di volumi; ed accese polemiche a non finire.

Ecco. Io sono convinto che, se oggi vivesse fra noi un grande poeta come Pindaro, tutti lo capiremmo senza difficoltà; anzi partecipando alla sua commozione e rendendoci perfettamente conto del perchè dei suoi «voli». Come, del resto lo intendevano benissimo i suoi contemporanei, che non avevano bisogno, per interpretarlo, nè di critici acuti nè di filologi tedeschi.

Perchè? Perchè Pindaro dava il fascino del verso, probabilmente accompagnato dalla musica, ad una materia che tutti i greci, anzi tutti i popoli mediterranei conoscevano perfettamente. In altre parole, egli cantava da par suo le grandi vittorie sportive del suo tempo e il valore di atleti di cui tutti sapevano le gesta e le origini, le qualità e la città natale, la vita e la gloria, le prerogative del corpo e dell'animo.

Per capire i suoi «epinici» (epinicio è l'inno che celebra la vittoria d'un atleta trionfatore in quei campionati polisportivi internazionali ch'erano in Grecia i giuochi olimpici o pitici o nemèi), bisogna riferirsi alle gare di campionato di venticinque secoli fa, che assorbivano l'attenzione e la passione di parecchi popoli mediterranei. Questi campionati internazionali si tenevano, ogni tanti anni, in Grecia; ma vi partecipavano atleti che venivano anche da lontano; fin dalla Sicilia e dall'Asia.

I premi apparirebbero oggi modesti: una fronda d'ulivo, una corona d'alloro, un vaso di bronzo o d'argento. Ma i nomi dei campioni erano inscritti nei templi a lettere d'oro; ed i poeti maggiori ne celebravano la bravura, il valore, i primati, la stirpe, la patria.

Pensiamo a quello che è, oggi, il giuoco del calcio mondiale, per parlare soltanto della competizione più nota e popolare. Le squadre e i giocatori degni di agoni internazionali sono notissimi a tutti. E non soltanto ai contemporanei, ma a quelli che rappresentano in qualche modo l'immediata posterità. Se voi oggi parlate ad un qualunque uomo della strada delle prodigiose «uscite» d'un portiere come Combi o Zamora, e delle prodezze d'un Bernardini o d'un Meazza, anche i ragazzini del 1949, che non hanno conosciuto nessuno di quei vecchi giuocatori, vi capiranno subito prontamente e facilmente.

Abbiamo veduto nei giorni scorsi come non soltanto il popolo italiano, ma i popoli e la stampa di tutto il mondo si sieno commossi per la sciagura di Superga, che ha privato l'Italia e l'Europa di una delle più belle e generose squadre di calciatori, vanto della Patria, onore d'un continente, fascino d'una generazione, appassionante traguardo per la generazione che vien su.

Immaginiamo ora che un alato ed ispirato poeta della forza di Pindaro viva e canti ai tempi nostri. E che, ricordando la «aretè» — espressione greca intraducibile che significa abilità, coraggio, valore — di un Bacigalupo, Ballarin, Castigliano, Gabetto, Grezar, Loik, Maroso, Mazzola, Menti, Rigamonti e di ciascuno dei loro compagni, rievochi con fulgide immagini le glorie e i miti della Liguria, della laguna veneta, del Vercellese, di Torino «incoronata di vittoria», di Trieste e di San Giusto, di Fiume e della passione fiumana, di Vicenza e del Palladio, del cerulo Adda che col suo murmure solenne ispirò un'ode barbara al Carducci, o di «Brescia la ferrea - Brescia leonessa d'Italia». Che ci sarebbe di strano? Di incomprensibile? Di inafferrabile? Tutti capirebbero e consentirebbero. Nello stesso modo ogni rodiota, ogni siracusano comprendeva i canti di Pindaro, di colui che Gabriele d'Annunzio chiamò giustamente «il monarca degl'inni».

Ma — obietteranno i dotti, i critici, gli esegeti — come spiegare allora che Pindaro, dal ritratto dell'atleta o dal mito d'una città, salta poi a piè pari all'elogio d'una virtù civile, ad una considerazione morale, insomma ed una gnome? Con questa parola greca che significa semplicemente «pensiero, sentenza», gli eruditi vorrebbero atterrarci.

Rispondiamo con un esempio di pochi giorni fa. Orio Vergani, caro sensibile scrittore, ricordando con cuore commosso i nostri scomparsi, dette un affettuoso addio agli sventurati chiamandoli campioni della lealtà.

E scrisse in quell'occasione l'elogio civile, morale, sportivo della lealtà. Ed affermò questa stessa virtù alla città di Torino, a tutto il suo popolo. Parlò, e bene, di antica lealtà. Signori critici e filologi, signori Boeck e Wilamowitz, ecco la vostra gnome.

Vedete? Un giornalista milanese, un modernissimo scrittore, giorni addietro, piangendo gli sventurati, non ha potuto fare a meno di esaltarne una virtù sociale civile morale; e, senza pensare a Pindaro, ma soltanto a Torino, a Superga, al Piemonte, alla sciagura nazionale, ha d'improvviso introdotto, nel suo articolo commemorativo, la gnome!

Ha cantato, anch'egli, la lealtà. Quale prova più bella, più calzante, più luminosa e persuasiva dell'umanità e della perfetta comprensibilità di Pindaro, il precursore illuminato e appassionato di tutti i resoconti sportivi, il padre della poesia lirica, il «monarca degl'inni»?

MAFFIO MAFFII

«PROPONGO G. B. SHAW RE D'IRLANDA»

FORTE NATURA DEGLI IRLANDESI

Il discorso di questa gente segue gli sbalzi del loro immaginoso naturale modo d'essere - Hanno l'umorismo aspro di Galway

DAL NOSTRO INVIATO

DUBLINO, giugno — Un ragazzetto s'affanna intorno al gregge impaurito dalla nostra automobile. E finalmente riesce ad avviarlo verso la fattoria. Tra fattoria e fattoria è spesso non una strada ma solo una specie di sentiero spontaneo battuto dal passo deciso dei contadini irlandesi.

Tornavamo da Cork risalendo la costa orientale dell'Irlanda. La selvatichezza crescente dei luoghi tanto diversi dai pettinati paesaggi inglesi è un parallello con la diversità dei volti tra queste genti e quelle della Gran Bretagna. Pure è nella nativa semplicità dei contadini irlandesi tanto maggiore tolleranza persino culturale che non nella rigidità mentale dei loro ex-padroni.

Il selvaggio misticismo della Pianura di Galway eccita la immaginazione ad una sorta di sensualità e la giornata sembra lanciata a cavallo di un Drago. Il ricordo del colore, della gioia di vivere, della realtà e della nativa baldanza nei «vecchi tempi d'oro» di prima della rivoluzione, dà tristezza e nostalgia a chi è stato forzato ad anni di patimento in cui non c'era neppure materia per i sogni.

Giungemmo ad un alberghetto a Croughwell giusto in tempo per udire una discussione sulla libertà. Gran tema locale. La cosa cominciò con qualcuno che bussò alla porta. Era un poeta del villaggio. Entrò con vivacità ed in pochi istanti trovò il modo di sacramentare contro il «dannato tramonto celtico», contro la lega per la lingua gaelica, contro il Governo, contro l'opposizione e persino contro l'Impero romano. Solo dopo che si fu sfogato, disse con ritmo alla ostessa: — Buona sera, padrona. Sono io che vengo qui, alla fine del giorno con odore di torba nei cappelli e il mirto di palude negli occhi e me stesso digiuno dal tramonto.

Così parlano gl'irlandesi.

— Non far l'asino, Pat — disse la padrona — siediti.

Tipi e caratteri

La sala era piena di fumo e di bruni irlandesi, di biondi irlandesi, di vecchi irlandesi e di giovani irlandesi. Erano seduti sulle sedie pigre del locale mentre alcune ragazze se ne stavano acchiocciate a terra. E tutti parlavano ad una volta. Ma un giovanotto di pelo rosso sovrastava con la voce: «Quello che vogliamo in Irlanda — gridava — è un Re». «Al diavolo tutti i re» — gridò un altro. «Io propongo — andò avanti il rosso — d'avere per Re G. B. Shaw e W. E. Yeats quale erede al trono». «Questa è una buona idea» disse un altro «e se vogliamo un buffone di corte abbiamo te». Un vecchio aggiunse autorevole: «Dobbiamo avere un inno speciale. L'inno militare è noioso come e più di «Bandiera rossa».

Pensai che qualunque inno essi avessero scelto, certo lo avrebbero cambiato il giorno dopo, seguendo il mutare delle nuvole nel cielo d'Irlanda. Poi Tim Healy, un tipo certo amico del wisky, prese a cantare:

«Dio salvi il Libero Stato, Tim Healy e il Re, — l'arpa, il quadrifoglio e l'anello di nozze irlandese, — la Torre rotonda di Clanmarnoise, la pistola e la bomba. — Ma ora con la Repubblica, ragazzi, tutto il Paese si mette a danzare».

Mondo desolato

Dopo di che scrosciò il riso. A me parve che nell'inno improvvisato almeno c'era una parola gentile per tutti.

Lo strano modo di procedere del dialogo mi convinse che Synge è certo un poeta, ma soprattutto uno stenografo. Per questa gente nulla è più normale che seguire il discorso attraverso gli sbalzi fantasiosi del loro immaginoso naturale modo d'essere.

Il giorno dopo arrivammo alla città di Galway e il vento della Bay era indemoniato. L'ultima parte del viaggio si era svolto attraverso la regione di Clare Galway che appare il più desolato angolo di mondo. Ero adesso lieto di giungere a questa città barbara, forse la più straniera in Gran Bretagna ed in Irlanda. Nè il sole, nè i colori degli intonaci, nè i metalli cromati possono allietare o alleviare la severità dei suoi lineamenti. Galway non finge d'essere diversa da ciò che ha sempre voluto essere. Una città sviluppatasi come un bicchiere di wisky rovesciato. La fondarono i Normanni, ma dopo un periodo d'orgoglio gentilizio durante il quale importò vini spagnoli, elevò castelli quadri ed ebbe una potente flotta, soffrì molti assedi e finì con l'acquetarsi nel generale modo di vivere irlandese ch'è sempre stato strapaesano ed anticittadino. Se chiedete a un abitante del luogo quali siano i nomi delle famiglie della città, non vi elencherà quelli delle case gentilizie ma quelli dei proprietari terrieri all'intorno, discendenti dal leggendario Con-dalle-cento-battaglie. Piuttosto che con i castelli, Galway preferisce la parentela con le paludi e in una parola con la natura. Essa è stata allattata più dalle buie notti, dal battere della pioggia e dal calcinante sole che non dall'uomo. Rastrellata dalle tempeste e confortata dalle osterie. E' quale una campana di nave in una notte d'inverno, dura, aspra, sonora, distaccata e di cattivo umore. E' la ribellione contro ogni autorità costituita. A chi viene dall'Inghilterra ordinata e flemmatica, Galway dà una profonda gioia. Essa è più vicina al West selvaggio come ci dice la storia di una sentinella di Galway, che ricorda come gli abitanti abbiano più combattuto con pietre e coltelli che non con fucili. Il soldato era di guardia quando vide un'ombra scivolare verso di lui. Allora gridò «alt!» ma l'uomo ignorò l'ordine e venne ancora avanti. L'«alt!» risuonò di nuovo. Lo straniero avanzò ancora. La sentinella, che aveva naturalmente un fucile, urlò: «Gesù, se avessi un blocco di roccia da lanciare ti fermerei sicuro».

Questo è l'umorismo aspro di Galway. La gente, qui, non riesce a capire come un uomo dalla mattina alla sera possa lasciarsi irretire dai giocattoli della civilizzazione invece di starsene seduto presso una siepe magari solo a beffeggiare chi si è allontanato dalla natura. Ho visto infatti un uomo presso una siepe, apostrofare un amico la cui moglie non gli dava figli: «Congratulazioni, James». E James, in collera, tuttavia sorrise senza rispondere. L'altro continuò: «Ah, è vero, allora! E chi sospetti sia stato?».

Vicini a noi

Sì, l'umorismo di Galway, come potete vedere, è molto più vicino al nostro che a quello disseccato inglese. Se qualcuno volesse istruire la propria figlia sulla vita, la mandi a Galway per sei mesi. Ciascuno vi narra storie con variazione sulla natura umana; storie del proprio vicino e non mi domandate se sono vere: nessuna storia irlandese è vera ma tutte sono di vita reale. Poichè gl'irlandesi sono gente reale che si protegge stranamente dal pervenismo assettatuzzo della civiltà d'oggi. Galway è e vive una favola popolare.

Nel mezzo della piazza principale sotto un orologio ch'è sempre fermo è una piccola statua di un poeta locale. Egli rappresenta lo spirito ch'è sotto la pelle degli irlandesi. E' Padraic Columm: egli andava in giro a raccontare storie alla gente e ad insegnare la madre lingua gaelica. Rapsodo e maestro di scuola peripatetico insieme, in tempi in cui non esistevano che le odiate scuole inglesi che tutti disertavano con sdegno patriottico. Egli si negò il diritto d'andare all'Est, là dove avrebbe fatto carriera, per rimanere tra la sua gente come per una missione. Uno dei suoi poemi inizia così:

«Devo percorrere questa via che serpeggia — tra palude e palude, mentre ad oriente giace — una città con uomini e libri, — con tesori aperti ai sapienti. — Verbo cordiale tra eguali, e un guardarsi da pari. — Quaggiù non hanno che storie e canti — e narrano di speranze sino al mattino».

Padraic Columm rappresenta invero quella parte della Irlanda che ha tenuto duro e non è espatriata in cerca di fortuna. Quella parte rimasta attaccata alle rocce e alle paludi sino al giorno della libertà. Ora, da poco, questa libertà è un fatto compiuto.

EDOARDO ANTON

UN'ORIGINALE VEDUTA DEL ROCKEFELLER CENTER DI NEW YORK, DOVE SORGONO I MASSIMI GRATTACIELI DEGLI STATI UNITI; NELLA FOTO, L'EDIFICIO DEL «TIME AND LIFE» PROIETTA LA SUA OMBRA SULL'INTERNATIONAL BUILDING. ALTRI FAMOSI EDIFICI IN QUESTO CENTRO SONO QUELLI DELLA RADIO CORPORATION OF AMERICA, LA MAISON FRAÇAISE E IL BRITISH EMPIRE BUILDING

Quella vecchia cara Italia

Giuseppe Mazzini seduto davanti al Palatino sa di racchiudere nella sua mano il cuore italiano del diciannovesimo secolo

ROMA, giugno — Giuseppe Mazzini sta seduto davanti al Palatino. Lo hanno messo in poltrona, perchè la sosta dinanzi al più sacro colle dell'antica Roma sarà lunga, forse di secoli, e quel signore meditabondo, anziano, dal volto aristocratico, malinconico, ha diritto ad infiniti riguardi. Le rovine insigni che gli sono di fronte, quelle dell'Aventino che gli guardano le spalle, quelle del Celimontano che si profilano sulla destra hanno una grandezza da far tremare, ma quel signore stanco che ha veduto in questi giorni sfilare ai suoi piedi tutta Roma sa di racchiudere nella sua mano il cuore italiano del diciannovesimo secolo. Egli non ha bisogno di gesti o di parole e così composto come lo hanno ritratto, così compassato e quasi timido porta in mezzo alle maestose rovine una vitalità romantica che sta alla pari con la eternità dei ricordi romani. Dell'antichità restano le forze morali ed ideali; era giusto che onorando l'apostolo del Risorgimento italiano, l'uomo dei principî e dei doveri, il maestro inflessibile di un popolo, lo specchio limpido di una coscienza nazionale, egli fosse collocato sul bel viale che passa in mezzo alla indistruttibile Roma dei secoli d'oro.

Un vecchio amico

Dopo qualche momento, appena scoperto dai veli perchè tutti lo potessero vedere, Mazzini era già di casa sul piedistallo adorno di altorilievi come usavano al tempo caro e semplice dei padri. Perchè questo monumento che non guasta nulla di quanto gli sta attorno ed anzi completa l'armonia del più bel punto di Roma, ha un carattere di ritorno alla sensibilità delle passate generazioni che commuove chi abbia vissuti gli anni a cavallo dei due ultimi secoli. Al guardarlo mi pareva di essere tornato a scuola, di rileggere i libri di testo che mi davano da imparare al ginnasio ed al liceo, quando tutte le cose che ci dicevano essere grandi parevano così alte da non poter essere mai scalfite da nessuno. Invece con il passare degli anni e delle tempeste vedevamo cadere infranti quasi tutti gli idoli della infanzia e della giovinezza. Quel guerriero, quel Re, quel ribelle, quel saggio che avevamo ammirati e davanti ai quali si chinava per ingenua reverenza la nostra fronte non erano più grandi, non avevano più diritto ad essere onorati, gente tradita dalle successive generazioni; quella storia che avevamo imparata a memoria ma che soprattutto era scesa nel profondo del nostro cuore formando la coscienza di tutti noi, non era più storia ma cronaca deplorevole, gli ideali che le mamme ed i padri ci avevano additati come luci alle quali rivolgerci nei momenti difficili della vita per averne regola e conforto, non valevano più nulla. Tutto falso, tutto sciupato e tutto inutile ciò che aveva formato l'orizzonte della nostra gioventù, che aveva illuminata la nostra maturità e che ad un tratto andava gettato al macero, ciarpame ingombrante di epoche stupidamente credule ed ignare.

Cavalieri dell'ideale

Che cosa potevamo fare noi che di tali cose avevamo vissuto cercando di esserne degni? Come potevamo difendere il patrimonio ideale del quale era intessuto il nostro carattere e che faceva parte del nostro essere? Tutto congiurava per distruggerlo, ma in particolar modo pareva che il passato dovesse sparire per la sua microscopicità. Il Risorgimento nazionale? Poche battaglie e pochi eroi, qualche volontario, qualche martire appeso o fucilato, miserie al cospetto della bomba atomica e dei campi di concentramento dove morivano migliaia di vittime tutte assieme. Le gesta dei cospiratori, della dinastia, dei garibaldini, il sacrificio dei goliardi a Curtatone e Montanara, la disperata difesa di Roma e di Mentana? Briciole di una vicenda paesana, davanti agli urti di continenti e di mondi in contrasto, che mettevano nelle loro battaglie eserciti di milioni di uomini e scatenavano cataclismi orrendi sulle terre e sui mari. Sì, noi sentivamo la ingiustizia di queste soperchierie a danno della nostra semplice storia nella quale il canto di un poeta e l'episodio di un eroe riempivano la fantasia. Noi sentivamo che uccidere così il lievito che aveva portata in alto la vita del popolo per un secolo significava abbattere forze nobili e pure senza mettere nulla al loro posto. Un Paese aveva dunque vissuto invano mentre stava ricomponendosi a Nazione e mentre lampeggiavano nei suoi ranghi scienziati, artisti, uomini di altissima fama? L'Italia era dunque stata un meschino villaggio che il mondo poteva ignorare come una tribù di genti che si affaticavano per vivere una miserabile vita? Allora per salvarci, il nostro pensiero correva ai più grandi, a quelli che ci erano apparsi gli invincibili: Mazzini, Garibaldi, Cavour. No, neppure loro si salvavano. Sì, erano brava gente che sapeva vivere e lottare, ma in fondo tutto l'edificio eretto dagli sforzi di codesti uomini pareva crollare. Altre cose premevano. La Nazione, questa Nazione che avevamo adorata, non significava quasi più nulla travolta dalla universalità degli eventi umani. L'Italia, questa Italia che per mille anni era stata mèta di aneliti e di sogni, era scavalcata dal ritmo di vicende che abolivano ogni personalità nazionale. Se accennavamo all'inno di Mameli ci sentivamo rispondere coll'Internazionale.

Ecco, per la prima volta, passando davanti al monumento di Mazzini, abbiamo avuto il senso di qualche cosa che resuscitava. Risorgeva tutta la nostra vita di prima, riprendevano colore e rilievo le memorie care, i cari sogni, le care speranze ed il volto di quel signore malinconico si aureolava di santità. Non era dunque vero che fosse morta la Patria, che il passato fosse spento, che i morti dovessero essere dimenticati, che dovessero essere taciute le canzoni insegnateci dai padri e dai nonni. Non era vero che la immensità della storia contemporanea potesse uccidere quanto di bello, di buono, di alto e di romantico avevano fatto le generazioni italiane fino ai diluvi universali del ventesimo secolo. Quale gioia e quale liberazione! Se accanto alle manifestazioni di questa epoca feroce ci sentivamo stranieri, accanto a Mazzini ci sentivamo in Patria e giovani ed ancora capaci di far qualche cosa di buono nel mondo, ma questo non accadeva a noi soli perchè sul viale dove il monumento era posto passavano file interminabili di italiani, padri che mostravano ai figli quel signore immortalato e raccontavano che cosa egli fosse stato per il nostro Paese. Si riudivano parole dimenticate, pensieri antichi ed eterni fiorivano dalle labbra che indicavano ai fanciulli le medesime strade indicate a noi quando eravamo ragazzi avidi di sapere. Si riprendeva il filo della storia. Allora siamo stati tanto contenti che abbiamo detto: facciamo visita anche agli altri. Siamo saliti al Gianicolo a salutare Garibaldi che dall'alto del belvedere di Roma allungava lo sguardo verso Villa Glori e Mentana, siamo saliti sul Vittoriale per salutare Vittorio Emanuele secondo, padre della Patria, poi sul Pincio siamo andati a ritrovare tutti coloro che avevano lasciato vita o sangue o gloria sulle strade del Risorgimento terminando con la fila degli irredentisti impiccati per aver amata disperatamente la loro terra. Al tramonto, avevamo ritrovato il Paese, tutto il Paese senza distinzione di sorta e senza divisioni di parte, quel Paese che sta inciso nella storia umana con il suo solo nome: Italia.

PAOLO NOMADE

LA RIVISTA DI MODE DELLA CALIFORNIA HA ELETTO LA DIVA DELLO SCHERMO VIRGINIA MAYO «RAGAZZA SQUISITA 1949»

Alla Mostra della Lega Nazionale

Il tricolore che sventolò a Trieste nel marzo del '48

La Mostra di Trieste italiana, allestita in viale XX settembre dalla Lega Nazionale, ospita un cimelio prezioso: una delle tante bandierine tricolori che sventolarono a Trieste nelle giornate del marzo 1848.

Il verde della bandiera, un po' sbiadita dal tempo, rèca a stampa, con i caratteri della *Tipografia del Lloyd*, la poesia *Trieste e Venezia* che esalta la solidarietà delle due città nel nome d'Italia. La scrisse l'allora ventitreenne poeta e patriota dalmata Federico Seismit-Doda, cittadino veneziano d'elezione come il Tommaseo. Il Doda combattè nel 1848 e nel 1849 in varie parti della Penisola, fu poi Ministro delle Finanze dell'Italia risorta e sempre stretto da molteplici legami alla nostra città coronò con il suo sacrificio nel nome di Trieste una vita feconda di opere e di idealità. La bandierina che non senza significato ritorna a noi in questi giorni fu finora con cura gelosa conservata dalla famiglia, che nobilmente intende farne dono alla nostra città.

PRIME VISIONI

Il fiume rosso

«Il fiume rosso» raggiunge una purezza espressiva, di questi tempi notevole, riconferma la virtù interpretativa del Wayne e lancia un nuovo attore giovane, molto dotato: Montgomery Clift. Per esso si può piuttosto parlare di crisi del contenuto: Howard Hawks, regista peraltro fra i più sostanziosi di Hollywood — si ricordino «La pattuglia dell'aurora», «Scarface» e «Ventesimo secolo» — frammenta il racconto con l'introduzione di virtuosismi, sia nell'azione vera e propria dei protagonisti, che nella ripresa, dal virtuosismo al compiacimento sterile, sebbene intelligente, il passo è breve: si pensi alla gara di revolverate sul barattolo, al salvataggio del cavaliere caduto in mezzo alla mandria impazzita. Talvolta il compiacimento è eroico, altre volte diviene erotico, con un pizzico pure di segreto sadismo: si pensi a Joanne Dru, che nella scena d'amore con Montgomery Clift, gli passa di continuo l'indice e il medio, uniti sulle labbra, le guancie e il collo e all'estrazione della freccia dalla spalla di Joanne Dru appunto. Il dialogo è abbondante, ma come in altri film di Hawks («Acque del Sud», e «La signora del Venerdì») ha un valore sonoro e non esplicativo: l'azione solo indirettamente si riferisce al dialogo. Altre sequenze poi sono formidabili, come la partenza della mandria, la sua fuga notturna e la lotta finale fra i due protagonisti, nel polverone. Chi sia il magnifico operatore in questa e nelle altre sequenze del film, i titoli di testa purtroppo non ce lo fanno sapere.

C. C.

L'INFLUENZA DEGLI S.U. SULLA NUOVA ZELANDA

A NOI I COMMERCI

Contraddizioni e risorse di un Paese remoto e solitario giudicato unanimemente come terra d'avvenire

DAL NOSTRO INVIATO

CHRISTCHURCH (N. Z.), giugno — Riprendendo il discorso da un punto fra i più prosperosi di questa terra acquosa e montana, bisogna riconoscere: un Paese così dotato, non potrebbe non realizzare miracoli nelle sue congiunture più gravi. Noi, i fatti brutali della storia, quando non siamo portati a fraintenderli, abbiamo bisogno d'intravvederli attraverso l'ironia o la facezia. In tal modo, ci veniamo a precludere il senso della loro inevitabilità.

La sterlina in ascesa

Vi siete mai domandati perchè la Nuova Zelanda scenda in guerra nell'istante medesimo in cui ci si butta a capofitto l'Inghilterra? Ma per un calcolo esclusivamente utilitario. Qui la tenerezza del sangue entra di straforo, e per il tramite delle emozioni femminili. Entra in guerra questa gente, senza che nessuno sia convinto se è fatto bene, o se è fatto male. Come se fosse una dannazione naturalissima, mentre i più non si rendono conto che per un Paese esportatore, la guerra è un'affaristica cuccagna. D'altra parte, se così non fosse, la Nazione perderebbe nell'Inghilterra il suo cliente maggiore, se non proprio esclusivo: un cliente ancora avvezzo a pagare in contanti, quando non paga in anticipo. Perdendolo, è così chiaro, il Paese s'istraderebbe verso la propria rovina. Se ci fossero altri clienti solvibili, potrebbe anche esitare. Ma vedete che non ci sono.

Il miracolo più recente di questo Paese così produttivo e spopolato, fu duplice: raggranellare, a furia di espedienti e imposizioni, cinque divisioni motorizzate, e mandarle a combattere coi propri equipaggiamenti nei Paesi d'oltremare; e raddoppiare, o quasi, in due anni, le sue forniture di cibo e materie prime agli Alleati, e quindi all'Europa. Vi par poco? Malgrado gli oneri gravosi derivanti da uno sforzo siffatto e per davvero ciclopico rispetto a una popolazione così sparuta, le finanze rimangono floride. In questo dopoguerra, il bilancio dello Stato, valendosi di un imprevisto eccesso di attivo, si prende il lusso di rialzare di un quarto il valore della sterlina; cosa stupefacente, e che pure passa inosservata.

Nondimeno, è inutile confondersi. Potranno gli attuali dirigenti laburisti godersi la televisione in casa propria, tanto per mantenersi in linea col nuovo, ma il meccanismo delle loro finanze rimane quello decrepito di una volta. Essi mancano totalmente di elasticità, come mancano d'immaginazione. Non si crucciano delle alterazioni apportate dal precipizio dei tempi. I valori, per loro, rimasti ancora intangibili, son destinati a rimanere primordiali. Talchè tutto funziona quasi per inerzia e senza incrinature, il Paese essendo immune da crisi immediate e future.

Ma è desolante, dico per un osservatore frettoloso, vederli abbarbicati alle loro decrepitezze casalinghe. Desolante? E' vero, ma è vero anche il contrario. La gente è felice nella sua congenita malinconia. E ciò perchè nella gran maggioranza non avverte il dramma di tante deficienze e lacune; dico, per essere così espatriati e in capo al mondo. Comunque, fra la gente più accorta è molto sentita la piaga irreparabile della distanza.

Il Paese è magnifico nella sua naturale configurazione. Ma questi braccianti scozzesi che lo abitano sembrano renderlo più triste di certe brughiere ventose e pietrose della Scozia.

Disse lo scrittore americano Mark Gillinger, appena vi giunse recentemente e annusò l'avvilimento generico delle cose: «Grande Paese la Nuova Zelanda, e in un certo senso anche strano. Sembra l'America del 1890». Senza volerlo, egli fece una constatazione strepitosa, che dispiacque naturalmente all'*intellighenzia* locale, convinta di essere all'avanguardia della modernità.

E l'altro scrittore di libri gialli, Zane Grey? Finchè visse, era solito comparire al porto di Auckland a ogni esordir di stagione. E poi se la filava verso una certa insenatura della Baia dell'Abbondanza. Si faceva poi rivedere al momento d'imbarcarsi. Ma era solito spacciar mirabilia sul conto del Paese, perchè, da quel tifoso che era, solo in queste acque gli riusciva di far abboccare all'amo i pescispada più mastodontici dell'universo. Chè altrimenti non perdeva tempo in escursioni.

Grande Paese, dunque, per la caccia grossa nelle acque tiepide di Auckland, e per quella addirittura pesante dei capodogli nelle acque gelide e tempestose dell'Antartico.

Popolo di navigatori

Indubbiamente i neo-zelandesi ereditarono dai cugini inglesi la passione per il mare. E sono orgogliosi della loro insularità, equivalente a qualcosa di strategicamente salvaguardato. Per questo negli ultimi trent'anni si accanirono a costruirsi una marina da guerra, parallelamente a una splendida marina mercantile. Questa febbre dell'emulazione, un po' come avviene ai neofiti di un nuovo verbo, i coloniali la possiedono a temperature molto elevate. Ma è sempre un piccolo popolo che si va imponendo attributi onerosi, sproporzionati.

Sapevate, a proposito, che le loro linee transoceaniche sono servite da una flotta di transatlantici modernissimi? A noi essi sfuggono perchè non entrano nel Mediterraneo.

Paese insulare, il suo destino è legato indissolubilmente ai traffici marittimi, si tratti di far affluire in Inghilterra i suoi prodotti più tipici, o partecipare al bottino delle baleniere, che si presentano ad ogni stagione in queste acque australi, per fare ecatombe di cetacei, poi lavorati dai macchinari di bordo, e convertiti in olii e fertilizzanti che valgono immense fortune. E' allora che si scatena l'invidia più vitriolica della stampa locale. Nessuno, secondo loro, avrebbe il diritto di cacciare nell'Antartico, malgrado esso sia rimasto per eccellenza il mare di nessuno.

Perplessità inevitabili

Il Paese è grande produttore di cibo, ma essendo desolatamente spopolato, non ne assorbe che un'irrisoria frazione. Una popolazione più densa, fungerebbe da valvola di salvezza. Darebbe vita, anzitutto, al senso della Nazione: quello orgoglio nelle proprie possibilità creative, ancora di là da venire. Il giorno in cui il Paese non riuscisse più a esitare i suoi prodotti, segnerebbe il preludio di una catastrofe economica di prima grandezza. Ma anche ora, le sorprese della scienza tengono i produttori in allarme. Specialmente da qui, il futuro si delinea con una certa apprensione. La Nuova Zelanda è per definizione la cornucopia di tre prodotti imprescindibili: carne, burro e lana; di molti altri ancora, ma codesti sono i più preminenti. Riflettono allora i neo-zelandesi: la lana sintetica è una realtà; la margarina deodorata già si assimila senza disgusto; che ci sia da temere una carne sintetica, come si vagheggia dai tempi del fantasioso H. G. Wells?

Ora, col diradarsi della minaccia nipponica, i neo-zelandesi si sentono più sollevati. Per vent'anni almeno, prevedono un futuro sgombro di apprensioni. La madre Inghilterra rimane pur sempre remota per soccorrere il Dominio fedele, in caso di un nuovo conflitto, per il momento imprevedibile, nel Pacifico. Ma è la America che vigila, fatalmente, alla sua incolumità, più che la stessa Inghilterra.

L'influenza *yankee* (lo constatiamo ogni giorno) s'insinua nelle vene più capillari del globo sino a toccare l'irraggiungibile, ma senza un sintomo purchessia di dominio. E' un fenomeno cosmico, oltrechè ciclonico, e, nel suo intrinseco dinamismo, naturale, a cui sarebbe ingenuo opporre smorfie di fierezza soltanto. In fondo, e non da ora, l'evoluzione industriale *yankee* ha fatto sottintendere agli altri, e specie alle sfere di John Bull nel mondo, dapprima impercettibilmente, e un poco alla volta, inesorabilmente: «A noi riservate i commerci. Voi sventolate le vostre bandiere».

GINO NIBBI

AL CARO CAMPIONE "TANTO AMICO DI PAPA',,

Coppi al traguardo di Torino festeggia la figlia del povero Loik

A 42 orari Bevilacqua vince la tappa a cronometro - Leoni conserva il terzo posto in classifica ma il distacco da Cottur è ridotto a soli 26"

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO, 11 — Il Giro d'Italia si è esaurito ai piedi dell'Izoard. Ciò che doveva accadere è accaduto. Ciò che molti temevano e molti speravano si è verificato e come dopo un allucinante fuoco di artificio rimane il fragore nell'aria e il bagliore negli occhi e si rincasa fra l'odor delle polveri bruciate, così l'avventura di Bartali ed il trionfo di Coppi hanno lasciato nell'aria una materia incandescente, che gli sportivi di stamane hanno cominciato pazientemente a manipolare. Non più per Bartali applausi di incitamento nati spontanei dalla speranza, ma un applauso affettuoso di solidarietà. «Coraggio, Gino, non fa nulla, Sappiamo quello che sei stato e tale rimarrai sempre per noi».

Bartali ha capito tutto e forse per la prima volta non ha voluto trovare giustificazioni alla sua sconfitta. Ha riconosciuto lealmente la potenza dell'avversario e per il suo coraggio ha avuto parole di ammirazione. «E' stata una tappa durissima, sulla quale non ci sono pretesti che tengano. Vinse il più forte. L'anno scorso toccò a me domare la difficile cima, quest'anno è stato il turno di Coppi».

Fausto invece non ha voluto fare precise dichiarazioni. Stava nella sua stanza completamente al buio per riposare gli occhi bruciati dal freddo e dal vento e si lasciava massaggiare lentamente. Al traguardo di Pinerolo ieri aveva gridato a coloro che gli venivano incontro: «Non mi toccate». E doveva avere il corpo fragile come il vetro, tormentato da uno spasimo diffuso.

La piccola Mirella

Credevo che le montagne non finissero mai, dice, e quando stavo per valicare il Sestriere, ultimo colle, pensavo a quello che doveva patire Bartali, costretto a regolare il suo passo col mio. Tappa diabolica, da far perdere i sensi». Poi, nel buio, dopo una lunga pausa, chi sa perchè esclama con un tono tanto nuovo in lui: «Ma perchè lo facciamo?». Il massaggiatore non afferra la frase e continua a battere dolcemente sulle lunghe gambe abbandonate.

Stamane il Giro in abito da ragioniere ha deposto tutti gli estri spettacolari. Ha ripiegato i panorami vivaci, ha messo la sordina al lieto fragore della carovana e si è sprofondato nei numeri. Giudice e despota il cronometro, nella mani d'un piccolo signore dai calzoni alla zuava, che si è divertito a far correre gli uomini uno dopo l'altro. A dire il vero oggi pensavamo di vedere i corridori portati a braccia sul luogo di partenza, amorevolmente sorretti dai loro direttori. Chi li aveva visti arrivare ieri sera fino a notte tarda aveva il diritto di pensare di peggio. Invece a mezzogiorno ce li siamo trovati dinanzi tutti vispi e rifioriti e in corsa abbiamo dovuto registrare una media di 42 all'ora.

Le partenze sono avvenute a quattro minuti l'una dall'altra; in ordine inverso di classifica, eccezion fatta per Bartali che gli organizzatori non hanno voluto far trovare direttamente sulla strada di Coppi per non incendiare altra miccia. Fra i due, come un isolante, è stato messo Leoni, il bravo corridore che si è guadagnato la simpatia degli sportivi italiani per il suo comportamento.

Per il pubblico la tappa a cronometro è stata un vero godimento. Finalmente gli appassionati hanno avuto modo di vedere i corridori uno per uno, non solo, ma a Bruino per necessità di percorso hanno avuto il privilegio di vederli passare due volte. Si pensava che anche oggi Coppi avrebbe fatto la parte del Leone, cogliendo altri minuti nella classifica generale. E l'aria, quando l'abbiamo visto passare a Bruino, era proprio quella, dato il tempo che il cronometro segnava, ma pur avendo superato Leoni, assai malandato da un malessere che limita le sue possibilità di corsa, Fausto non riusciva a raggiungere Bartali, anzi, avvicinandosi verso Torino, perdeva qualche minuto. La tappa è vinta da Bevilacqua con un'ora 32' 3" seguito da Corrieri e da De Santi. Coppi è arrivato quarto e Bartali è finito ottavo.

«Perchè lo facciamo?»

«Le montagne non ci sono tutti i giorni e qualche volta, caro Coppi, bisogna andare in pianura», sembravano dire i primi tre, che lo spavento di avere alle spalle quel fenomeno aveva fatto correre come dannati, Torino si è accontentata dello stillicidio dei corridori che giungevano a intervalli. Migliaia e migliaia di persone hanno pazientemente atteso a trascrivere tempi e a fare conti, calcolare minuti e secondi e questo innocente giuoco è stato un mezzo di distrazione che ha resi tutti felici.

Ma questa sera il cuore più felice è quello della piccola Mirella Loik, figlia del giuocatore scomparso, la quale allo stadio di Torino ha realizzato un suo sogno: ieri aveva fatto fare dalla mamma a Coppi un telegramma nel quale inviava al grande campione «tanto amico di papà tutti suoi voti augurali perchè Pinerolo lo salutasse vincitore; io l'attendo Maglia Rosa allo stadio di Torino». E Coppi ha mantenuto la parola ed ha voluto mantenerla per intero. Infatti a Roma aveva promesso alla piccola una bicicletta vinta nel concorso Ambrosoli, di marca, guarda caso, «Bartali». E al suo arrivo oggi il campione ha schivato il saluto degli ammiratori e si è precipitato a consegnare alla piccola amica la bicicletta fiammante. Così nella pista ad un certo momento c'erano Mirella Loik impaziente di correre e Bartali che arrivava allora e Coppi che dopo avere baciata la bambina un po' commosso non sapeva che fare. Ultimo è arrivato Leoni, sofferente, ma la folla lo ha premiato come fosse arrivato per primo. Altri al suo posto si sarebbero ritirati.

Domani ultima tappa verso Monza e ultima competizione senza emozioni di questo Giro d'Italia.

CORRADO CALVO

Ordine d'arrivo

1) **BEVILACQUA** Antonio dell'Atala che copre i 65 km. della Pinerolo-Torino in ore 1.32'3" alla media di km. 42.368, abbuono 1'; tempo agli effetti della classifica ore 1.31'3"; 2) Corrieri ore 1.33'35", abbuono 30"; 3) De Santi ore 1.33'36", abbuono 15"; 4) Coppi Fausto ore 1.34'11"; 5) Astrua ore 1.34'24"; 6) Cottur ore 1.34'50"; 7) Ausenda ore 1.34'5[illegible]"; 8) Bartali ore 1.35'23"; 9) Rossi ore 1.35'35"; 10) Logli ore 1.36'31"; 11) Pezzi ore 1.36'35"; 12) Biagioni ore 1.36'45"; 13) Pedroni ore 1.36'49"; 14) Rossello Vincenzo ore 1.36'50"; 15) Carrea ore 1.37'1". Leoni è 61 su sessantacinque in ore 1.46'3".

Classifica generale

1) **COPPI FAUSTO** in ore 116 34'36"; 2) Bartali a 24'26"; 3) Leoni a 37'46"; 4) Cottur a 38'12"; 5) Astrua a 39'35"; 6) Bresci a 49'50"; 7) Martini a 50'48"; 8) Biagioni a 51'55"; 9) Logli a 56' 44"; 10) Pedroni a ore 1.1'55"; 11) Fazio M. a ore 1.5'55"; 12) Maggini ad ore 1.12'23"; 13) Simonini a ore 1.13'58"; 14) Schaer a ore 1.16'2";

A Caldirola il G. P. M. di Nizza

NIZZA, 11 — L'italiano Caldirola ha vinto oggi il Gran Premio motociclistico di Nizza, categoria 500 c.c., precedendo al traguardo il francese Behra.

Gli italiani al T. T.
Lorenzetti è il più veloce

DOUGLAS (Isola di Man) 11 — I 95 motociclisti che parteciperanno la settimana prossima alle tre corse principali del «Tourist Trophy» hanno tenuto oggi le ultime prove. L'italiano Enrico Lorenzetti, della riserva, ha raggiunto la massima velocità della giornata in due categorie. Su moto Guzzi 350 cc., egli ha raggiunto la media di 78.8 miglia orarie. Nella classe motoleggere ha realizzato 74.17 miglia all'ora.

I campionati atletici
di società a Firenze

FIRENZE, 11 — Hanno avuto inizio allo stadio comunale di Firenze le finalissime per il campionato nazionale maschile di atletica leggera per società per l'anno 1949. Insieme a tutti gli atleti più noti in campo nazionale ed alla Giovinezza di Trieste, campione italiano per il 1948, sono presenti le seguenti società: Ata Trento, Fiamme Gialle Roma, Gancia Torino, Pirelli Milano, Gallaratese, Trionfo Genovese, CUS Roma, Virtus Bologna, Virtus Lucca, CSI Brescia, Assi Giglio Rosso Firenze. Nella prima giornata, i triestini hanno conseguito una sola affermazione: un terzo posto con Conchi nel salto con l'asta (m. 3.70) vinto dal gallaratese Romeo con m. 3.80.

La Coppa Davis di tennis
Italia - Cile 2-1
dopo la seconda giornata

TORINO, 11 — Nella seconda giornata dell'incontro Italia-Cile valido pr la Coppa Davis di tennis, gli italiani hanno vinto l'incontro di doppio col seguente risultato: Italia (Cucelli-Marcello Del Bello) batte Cile (Taverne-Balbiers) per 6-3, 6-3, 4-6, 6-4.

L'Italia ha avuto ragione del Cile in quattro «sets» duramente combattuti. I due cileni, e particolarmente Taverne, letteralmente trasformato dall'incontro di ieri ed in piena forma hanno validamente resistito ai nostri atleti. Tuttavia, specie per merito di Cucelli, l'Italia è riuscita ad aggiudicarsi la vittoria che la porta in vantaggio per due vittorie ad una nei confronti del Cile.

Fiduciosi a Oslo
gli azzurri del pugno

OSLO, 11 — La squadra italiana che prenderà parte ai campionati pugilistici europei è felicemente giunta ad Oslo, dove ha preso alloggio nello albergo che ospita anche i rappresentanti delle altre nazioni iscritte.

Stamane a colazione gli azzurri apparivano di eccellente umore e per nulla insoddisfatti della cucina norvegese malgrado la sua diversità da quella italiana. Alla «United Press», Steve Klaus ha dichiarato di confidare nelle possibilità di successo dei sui uomini in varie categorie, «per quanto sappiamo benissimo che i magiari ed anche polacchi sono pericolosi».

Trotto a Montebello
Superiore Chinotto

Partendo con disinvoltura ed inseguendo con buona lena Neuralda, che aveva accumulato un vantaggio rilevante, Chinotto ha appagato pienamente gli sportivi triestini accorsi a salutarlo alfine vincitore. Il suo ragguaglio chilometrico di 1.25.8 lo pone nuovamente alla ribalta come il «tre anni» migliore fra quelli che corrono a Trieste. Le altre corse sono state vinte da Gardeccia (30), Gregoriano (28.6), La Silurante (27.5), Liala (31.5), Partenico (26.7), Pierin del Vago (25.4).

OGGI A BUDAPEST: UNGHERIA - ITALIA
Favoriti i magiari
per la crisi della nostra difesa

BUDAPEST, 11 — Il presidente del Torino Novo ha dichiarato che sebbene la sciagura di Superga abbia impresso un sigillo sinistro sul calcio italiano, la rappresentativa italiana che si incontrerà domani con quella ungherese, dimostrerà che il calcio italiano è ancora vitale e capace di essere all'altezza delle tradizioni. Uno dei dirigenti della Federazione italiana giuoco calcio ha dichiarato che gli ungheresi partono favoriti sulla carta, ma nelle competizioni calcistiche ha valore decisivo l'entusiasmo e la forma momentanea.

I giocatori italiani non nascondono le loro preoccupazioni per la difesa e attendono con curiosità di vedere come la difesa ungherese adotterà la tattica del fuori-gioco, divenuta famosa in tutto il mondo e per controbattere la quale i giocatori italiani si sono preparati con molta cura.

La squadra italiana, che è scesa all'albergo Bristol, ha trascorso la giornata in assoluto riposo dopo aver fatto una breve visita allo stadio dell'Ujpest dove domani si svolgerà la partita.

Una grossa sorpresa
Francia-Cecoslovacchia 2-0

PARIGI, 11 — Robert Abdesselam ha sconfitto oggi Vladimir Cernik nel primo singolare dell'incontro di tennis Francia-Cecoslovacchia, valevole per i quarti di finale della zona europea della Coppa Davis. Abdesselam ha vinto per 6-4, 6-3, 2-6, 6-1, contro un Cernik fuori fase e svogliato quanto mai, impreciso nei drives che finivano regolarmente in rete o fuori campo, debole nel servizio.

Dopo l'incontro, cui hanno assistito 12.000 spettatori, Cernik ha dichiarato di essere stato innervosito dall'importanza della posta, ma ha aggiunto che confida di far meglio domani nel doppio, che lo vedrà, assieme a Jaroslav Drobny, impegnato contro Bernard-Bolelli.

Marcel Bernard ha dimostrato di essere in forma smagliante già alle prime battute del suo incontro con Drobny. Veloce, preciso ed aggressivo egli ha piazzato a segno alcune magnifiche palle. Drobny tuttavia si riprendeva aggiudicandosi il «set» per 6-3. Ma tra l'entusiasmo della folla Bernard vinceva per 6-3 il «set» successivo, e vinceva poi il terzo per 9-7. Nell'intervallo Drobny, che per due volte nell'ultimo gioco aveva commesso doppio fallo di servizio, appariva assai stanco. Anche il quarto «set» si concludeva con la vittoria del francese per 7-5.

Al termine della prima giornata, la Francia conduce quindi sulla Cecoslovacchia per 2-0.

Zatopek primatista dei 10 mila metri

PRAGA, 11 — Il famoso olimpionico cecoslovacco Emil Zatopek ha stabilito un nuovo primato mondiale sui 10.000 metri col tempo di 29 primi 28 secondi 2. Il primato precedente era detenuto dal finlandese Viljo Heino col tempo di 29'35".

Culla sportiva. La casa del dott. Giorgio Jegher, presidente della Società Triestina per le Corse al Trotto è stata allietata dalla nascita di un maschietto cui verrà dato il nome di Fabio. Vivi auguri.

UN GOL ACROBATICO DI PERSI
Libertas-Edera: 1-0 (1-0)

MARCATORE: Persi al 21' del primo tempo.

LIBERTAS: Potasso; Locchi, Comisso; Vallon, Poropat, Silli; Gordini, Beorchia, Persi, Brandolisio, Bernard.

EDERA: Chelleri; Bighellini, Stocco; Milloch, Maran, Gerin; Lucchesi, Paoli, Flegar, Visintin, Buiatti.

ARBITRO: Camiolo di Milano.

La Libertas ha superato brillantemente il più arduo ostacolo nello slancio vittorioso che da undici settimane, attraverso successi conseguiti sul terreno amico ed avversario, la sta portando all'affermazione finale nel campionato ed alla promozione alla Serie B. Quella di ieri è stata un'epica, magnifica battaglia sportiva, una delle più avvincenti pagine dei «derby» stracittadini. Libertas ed Edera hanno dato vita a novanta minuti di gioco intensi di antagonismo, entusiasmanti. Il gol stesso che ha risolto la contesa è stato un capolavoro di abilità, artefice il capocannoniere del campionato Persi: è stata un'irresistibile stoccata acrobatica, la sola che poteva sorprendere e piegare il forte schieramento difensivo degli ederini, scesi in campo per conquistare il pareggio indispensabile per la loro disagevole posizione di classifica.

Sinora in campionato la Libertas non aveva fornito una prova migliore di omogeneità e completezza nell'impostazione tecnica del gioco. Precisa e mobilissima la difesa, un cesello di abilità costruttiva l'azione dei mediani e delle mezze ali, ricchi d'iniziativa gli attaccanti di punta. Poropat è stato il coordinatore di tanto generoso impulso, Comisso, Locchi e Potasso, ed il primo in maggior misura, la barriera che ha spuntato l'ardore ederino, Brandolisio e Persi gli attaccanti più concludenti e vivaci.

Da parte sua l'Edera ha offerto una convincente prova di combattività e volontà di ribellarsi alla sfortunata sorte che la condanna in fondo alla classifica. Partiti con un'infelice impostazione tattica (infelice seppur giustificata dal tema difensivo) che li ha visti nel primo tempo affollare eccessivamente i reparti arretrati con il solo Paoli coordinatore al centro e Lucchesi e Buiatti punte d'attacco; i rossoneri hanno avuto un crescendo di vitalità nella ripresa. Ai citati vanno aggiunti Maran e Bighellini per la solida difesa, Milloch e Visintin.

Nella prima ripresa la partita è stata di netto predominio biancoscudato. Più volte Persi, Gordini, ed anche Brandolisio e Beorchia, impegnavano a fondo i difensori ederini finchè al 21' li costringevano alla capitolazione: su calcio di punizione Poropat dava modo a Persi di eseguire una rovesciata acrobatica che spediva in rete la palla, lasciando attoniti compagni ed avversari. Nel secondo tempo l'Edera riprendeva il normale schieramento inserendo all'attacco Flegar, prima appiccicato a custodia di Persi. Il gioco manteneva un costante equilibrio ed azioni da gol si succedevano da una e dall'altra parte. Buiatti colpiva la traversa alla mezz'ora, Lucchesi e Brandolisio pure sfioravano il gol, altrettanto Gordini ed ancora Buiatti. Con la maggiore combattività aumentava l'orgasmo e l'irruenza dei giocatori, efficacemente controllati peraltro dall'arbitro Camiolo. Il finale vedeva più ricchi di fiato gli attaccanti biancoscudati ed a disfida conclusa una calorosa ovazione dei quattromila e più spettatori ha salutato i protagonisti di così bello spettacolo.

TRAGICO PASSEGGIO SUL CORNICIONE D'UN TETTO
Dalle finestre gli inquilini lo videro roteare nel vuoto

La titolare di un esercizio di via Carpison che abita in un quartiere al terzo piano dello stabile all'angolo di questa via con la via San Francesco, affacciatasi ieri verso le 14.15 a una finestra di casa sua non ha saputo trattenere un grido d'orrore: stravolto e con gli occhi fuori delle orbite, il bracciante Luigi Lorenzi, di 54 anni, abitante in un vano della soffitta dell'edificio n. 16 di via Carpison, camminava lentamente sul cornicione del tetto. In breve la notizia si è propagata in tutto il rione, richiamando decine e decine di persone alle finestre e sulla strada. Ma, le centinaia di occhi che lo fissavano non hanno turbato minimamente il Lorenzi il quale, con indosso soltanto un paio di pantaloni chiari e una maglia canottiera bianca, sembrava uno spettro sospeso nel nulla. Una signora del III piano, la quale in quel momento stava cullando una sua nipotina accanto al balcone, lo ha chiamato sperando di distoglierlo dalla drammatica passeggiata; per tutta risposta il Lorenzi ha afferrato una tegola facendo l'atto di scagliargliela contro. Due ragazzini, affacciati a una finestra del secondo piano, gli hanno fatto cenno di scendere ed egli ha agitato scherzosamente verso di essi una mano in segno di saluto. Poi, si è raggomitolato su se stesso, ha afferrato una vecchia forma da calzolaio, e l'ha scaraventata sulla via; poi ha lanciato un'altra tegola.

Il tempo passava e il Lorenzi non ci decideva ancora a scendere, sicchè qualcuno ha avvertito un agente della P. C. di servizio in un autoparco alleato del rione. Il poliziotto a sua volta ha chiesto l'intervento dell'Emergenza di via Cologna. In pochi minuti la «Morris» era sul posto, e i poliziotti si lanciarono di corsa su per le scale, raggiunsero in un batter d'occhio l'ultimo ballatoio dell'edificio, e attraverso un abbaino arrivarono sul tetto. La vista dei tre sconcertò non poco il Lorenzi, che scattò di colpo in piedi. Trascinandosi a carponi, i poliziotti riuscirono a raggiungerlo mentre egli percorreva dondolandosi il cornicione del tetto che si affaccia sul cortiletto interno dell'edificio, e una guardia l'afferrò per un piede. A questo punto il dramma scoppiò fulmineo. Il Lorenzi, con un violento strattone, si spostò ancor di più verso il vuoto, e dato il pendio del tetto, trascinò per un brevissimo spazio anche l'agente, il quale fu costretto a lasciarlo andare al suo destino per evitare di fare la sua stessa fine. Davanti agli occhi atterriti di diverse decine di persone, il corpo dell'infelice attraversò fulmineamente il cono alto una ventina di metri, che si apre tra i muri delle case, per schiantarsi sull'impiantito del cortiletto tra una vecchia carriola capovolta e una brevissima rampa di scale. Poco dopo la C.R.I. era sul posto, ma al medico di turno non è rimasto altro che constatare la morte del poveretto, la cui salma è stata traslata all'Obitorio di via della Pietà.

Quali sono i moventi del fulmineo dramma? L'unica risposta logica è un'improvvisa follia. Il Lorenzi, che non ha figli, viveva con la moglie nell'angusta soffitta. Andavano d'accordo, e tutto l'abitato lo conosceva per un brav'uomo. Iermattina, verso le 11, sua moglie usciva di casa per andare a prendere il pranzo alla mensa dei poveri. Rimasto solo il Lorenzi ha incominciato a girare per la povera casa; ha aperto diversi cartocci di alimentari, ed ha sparso il contenuto sul pavimento della stanza e sui mobili; una nevicata di farina, zucchero e pasta. Poi, aperto il lucernario, ha raggiunto il tetto. Il poveretto in questi ultimi tempi era molto abbattuto, e aveva strane preoccupazioni per la sua pensione. Qualche anno fa aveva riportato una contusione alla testa e l'incidente gli aveva lasciato un trauma psichico, per cui è probabile che un'improvvisa pazzia abbia sconvolto la sua mente. Gli inquilini della casa, che assistettero alla sua paurosa passeggiata sul cornicione, stentarono a riconoscerlo, tanto i suoi lineamenti erano alterati.

Una grave caduta

Agenti della P.C. hanno accompagnato all'Ospedale, dove è stata accolta, tale Angela Musitelli, di 48 anni, abitante in via Manuzio 10, la quale, mentre percorreva piuttosto alticcia la via Campo Marzio, era caduta ferendosi gravemente alla testa. La sua prognosi è riservata.

Travolto da un autocarro

Il marittimo Armando Maraspin, di 26 anni, abitante in via del Fontanone 1, mentre transitava ieri per la Strada di Fiume, è stato travolto da un autocarro. Il giovane, che ha riportato contusioni multiple, è stato medicato alla C.R.I. In via Nazionale, a Opicina, una jeep della P.C. ha urtato tale Albano Okraiser, di 20 anni, abitante in via Biasoletto 20, producendogli contusioni all'anca destra e al piede sinistro.

Bombe sul tetto

Una singolare scoperta è stata fatta ieri pomeriggio dai fratelli Antonio e Nicolò Moric, da San Dorligo della Valle. Verso le 17, i due salivano sul tetto della chiesa del cimitero per rimettere a posto delle tegole. Nel rovistare tra il materiale i Moric andavano a mettere le mani su 42 bombe del tipo «Breda», otto delle quali in perfetta efficienza e protette da un involucro di carta. Si ritiene che il materiale sia stato colà occultato nel '45.

Borseggi e smarrimenti

Durante la manifestazione di venerdì scorso in piazza Unità, le seguenti persone hanno smarrito o sono state borseggiate dei rispettivi portamonete: Giorgio Radin, abitante a Servola 60, (portafogli contenente i documenti e 1000 lire); Giuseppe Trinchero, abitante in via Palladio 16, (i documenti e 4 mila lire); Alfio Strano, abitante in via Battera 24, (due portafogli, i documenti e 8 mila lire); Giovanni Zanier, abitante in via delle Milizie 13, (i documenti e 9 mila lire); Dino Nocentini, abitante in viale XX Settembre 42, (i documenti e 4 mila lire); Nives Paoletti, abitante a Barcola-Riviera 156, (i documenti e 6 mila lire); Vittorio Peole, di 21 anni, (i documenti e 510 lire), e Marco Cassani, abitante in via dell'Ospitale 12 (i documenti con 3200 lire).

Movimento delle navi

«LLOYD TRIESTINO». Prossime partenze: «Sparta» verso 25-6: Genova, Livorno, Napoli - India-Pakistan - Costa Occid.; «Astra» verso 16-6: Trieste, Fiume, Spalato - India, Pakistan - Costa Orientale - Estremo Oriente; «Cannaregio» 3.a decade giugno: Trieste, Venezia, Spalato, (Bari) - India, Pakistan - Costa Orientale; «Milano» fine giugno, primi luglio: Trieste, Venezia, Spalato - India, Pakistan-Estremo Oriente; «S. Caboto» 7-7: Genova, Napoli - Australia; «U. Vivaldi» 28-7: Genova, Napoli - Australia; «Gerusalemme» 27-6: Trieste, Venezia, Brindisi, Sud Africa fino a Durban; «Spuma» verso 20-6: Genova, (Nizza), Marsiglia - Periplo Africa, v. Gibilt.; «N. Sauro» verso 28-6: Venezia; 30-6: Trieste, (Spalato), Napoli, Livorno; verso 19-7: Genova - Periplo Africa, via Gibilterra; «Spuma» verso 20-6: Genova, (Nizza), Marsiglia, Africa Occidentale - Congo - Angola; «Ambra» verso 10-7: Trieste, Venezia Spalato, verso 23-7: Genova - Africa Occidentale - Congo - Angola. **Posizione delle navi:** «Alga» 9-6: arr. Accra; «Ambra» 8-6: part. Dakar-Algeri; «Astra» 9-6: arr. Trieste; «Carbonello» 8-6: part. Gibuti - P. Sudan; «Duino» 7-6: part. Aden-Karachi; «Gerusalemme» 6-6: part. Mogadiscio - Aden; «Isonzo» 2-6: arr. Lomé; «Milano» 2-6: part. Colombo - Aden; «Onda» 16.6: in part. Bombay - Colombo; «Perla» 9-6: part. Matadi-Lobito; «Portorose» 4-6: arr. Gedda; «Posillipo» 11-6: Durban -L. Marques; «Sistiana» 6-6: arr. Do uala; «Sparta» 7-6: part. Massaua-P. Said; «Spuma» 10-6: in part. Venezia - Livorno; «Taurinia» 8-6: part. Napoli - Alessandria; «Timavo» 7-6: part. P. Said - Karachi; «Toscana» 7-6: part. Aden - Colombo; «Tripolitania» 7-6: part Aden - P. Said; «U. Vivaldi» 3-6 arr. Sydney.

«ITALIA» S.A.N. Prossime partenze: «Saturnia» 17-6: Genova, Napoli - Nord Africa; «Toscanelli» 14-6: Genova, Napoli - Sud America; «Conte Grande» 14-7: Genova, Sud America; «Vespucci» 24-6: Genova - Centro America - Sud Pacifico; «Pegaso» c.ca 15-6: Trieste, Venezia, Napoli, (Livorno) - Sud America; «Vesuvio» c.ca 25-6: Trieste, Venezia, Napoli, (Livorno) - Sud America; «Tritone» c.ca 23-6: Trieste, Messina, Napoli, Livorno, Genova Centro America - Nord Pacifico. **Posizione delle navi:** «Alcione» 24-5: arr. La Spezia; «Zotti» 13-5: arr. Genova; «Atlanta» 8-6: part. Baires - Rosario; «Dora C.» 3-6: arr. Genova; «Etna» 9-6: part. Puntarenas - La Union; «Leme» 9-6: part. Marsiglia - Barcellona; «Marco Polo» 7-6: part. Cristobal-Buonaventura; «Nereide» 8-6: part. Teneriffa - R. Janeiro; «Pegaso» 6-6: arr. Trieste; «Toscanelli» 31-5: arr. Genova; «S. Giorgio» 6-6: arr. Baires; «Santa Cruz» 9-6: part. Napoli - L. Palmas; «Saturnia» 11-6: arr. Genova; «S. Caboto» 11-6: arr. R. Janeiro; «Stromboli» 9-6: part. Los Angeles - Mazatlan; «Tritone» 10-6: part. Napoli - Malta; «Vega» 28-5: arr. Genova; «Vesuvio» 9-6: arr. Trieste; «Vulcania» 11-6: part. Napoli - Gibilterra; «Vespucci» 4-6: part. Bahia.

«ADRIATICA». Prossime partenze da Trieste e Genova per il Levante: «Campidoglio» 13-6: da Trieste per Limassol, Palestina, Larnaca, Pireo; «Assiria» v. 15-6: da Trieste per Alessandria; «Chioggia» v. 17-6: da Trieste per Alessandria, Port Said e Berutti; «Abbazia» 20-6: da Trieste per Limassol, Palestina, Larnaca, Pireo; «Otranto» v. 20-6: da Trieste per scali greci ed Istanbul; «Esperia» 21-6: da Genova per Alessandria e Berutti; «Belluno» v. 25-6: da Trieste per Alessandria; «Rovigo» v. 18-6: da Trieste per Candia, Cipro, Rodi e Turchia; «Loredan» v. 25-6: da Trieste per Pireo, Salonicco, Istanbul; «Titania» v. 26-6: da Genova per Alessandria, Port Said, Berutti. **Posizione navi sociali:** «Esperia» 11-6: da Venezia per Bari, Alessandria e Berutti; «Belluno» 10-6: ad Istanbul; «Tito Campanella» 10-6: ad Istanbul; «Titania» 8-6: da Candia per Marsiglia; «Treviso» 9-6: da Genova per Alessandria, Soria; «Otranto» 15-6: atteso a Venezia; «Loredan» 10-6: ad Istanbul indi Izmir; «Chioggia» 12-6: a Trieste; «Rovigo» 12-6: a Trieste; «Diana» 11-6: da Napoli per Istanbul; «Carso» 12-6 in arrivo a Caifa; «Assiria» 12-6: a Trieste; «Grimani» 11-6: da Pireo per Limassol, Palestina; «Campidoglio» 12-6: a Trieste; «Abbazia» 12-6: a Pireo indi Bari.

Si chiedono notizie
di un deportato dai titini

Si chiedono notizie di un ex ufficiale, cittadino italiano, ingegnere, il quale a suo tempo sarebbe stato prelevato dagli jugoslavi a Trieste, in via Colonna. Chiunque sia a conoscenza del fatto è pregato di presentarsi o riferire al C.L.N. dell'Istria, via delle Zudecche, n. 2 - tel. 34-80.

Due giovani jugoslavi hanno varcato l'altra notte il confine nei pressi di Sesana e sono riparati nella nostra zona. I due sono stati trattenuti dalla P.C. per le indagini del caso.

Un pezzo di ferro, precipitato da un'altezza di circa 5 metri, ha investito alla testa l'impiegata Carla Devetta, di 35 anni, abitante in via Piccardi 4. La donna, che ha riportato contusioni multiple, è stata accolta all'Ospedale.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

52 CONNAZIONALI SCAMBIATI IERI ALLA CASA ROSSA CON 20 JUGOSLAVI

Poche speranze di veder tornare altri

Un grido rimasto senza eco fra coloro che entravano in Jugoslavia - Vi sarebbero ancora 96 prigionieri, tra i quali alcuni deportati del maggio 1945

DAL NOSTRO INVIATO

GORIZIA, 11 — *Anche la Jugoslavia ha voluto fare la sua mossa elettorale alla vigilia del 12 giugno: a mezzogiorno di oggi, al varco della Casa Rossa, ha restituito cinquantadue nostri connazionali. Accogliamo il gesto per quello che vale, obiettivamente.*

Dolorosa conferma

Fra coloro che sono tornati — quarantaquattro uomini e otto donne — pochi sono i deportati del maggio '45, una dozzina circa; dunque su tutti gli altri, all'infuori di alcuni, identificati e in relazione epistolare con le famiglie, cade forse definitivamente il sipario del mistero e dell'oblio. Qualche speranza può sussistere ancora, per certuni, finiti chissà in quali cantieri del lavoro forzato; ma sono pallide fiammelle che vanno spegnendosi in una lontananza irraggiungibile. Abbiamo domandato insistentemente, a uno per uno dei cinquantadue, notizie sui triestini deportati nei quaranta giorni, facendo nomi su nomi; alcuni dei reduci di oggi tornavano con cinquanta mesi di deportazione, erano passati davanti a tutti i tribunali militari e civili, da Vipacco a Fiume, da Pisino a Lubiana, a Maribor; avevano conosciuto tutte le prigioni, avevano sgobbato dappertutto; no, non ricordavano nessuno di quei nomi. Uno finì col dire, come per troncare un discorso imbarazzante e inutile: «Molti triestini furono portati a Lubiana; ma di là, pochi alla volta, se ne andarono, e sempre di notte, chissà verso dove, meno alcuni che a quest'ora son già tornati. Sentimmo dire un giorno, da un guardiano, che i triestini erano andati a «imbonire» il fossato anticarro di Cocevie».

Questo gruppo dei cinquantadue faceva parte della famosa comitiva che doveva essere rimpatriata ancora in gennaio, e che venne portata davanti al confine per tre o quattro volte, con le note vicissitudini di restituzioni parziali e di pretesi scambi in parità numerica; ma al prescelti per il rimpatrio, la notizia era stata comunicata ancora l'8 aprile 1948, che è poi la data dell'accordo firmato a Roma. Tutti stavano scontando da un minimo di due a 15 anni di lavori forzati; in base all'accordo, venivano amnistiati. Ma dovette trascorrere più di un anno prima che il rimpatrio potesse avvenire; si trattava, fra l'altro, di inoltrare la domanda di opzione, e di stabilire se poteva essere accolta. L'annuncio dell'imminente rimpatrio venne comunicato ai cinquantadue nella tarda sera di ieri; si trovavano tutti a Lubiana, dove lavoravano da manovali alla costruzione della «Casa della Milizia». Alle 23, il gruppo ha lasciato in treno Lubiana, diretto a Salcano; stamane, dalle 7 alle 10, ha sostato nella sala d'aspetto della stazione Montesanto, quindi con un automezzo è stato portato al varco della Casa Rossa.

Il duplice elenco

Le operazioni al confine sono state condotte dal dott. Zangone, dirigente l'ufficio politico della Questura di Gorizia, capo della delegazione italiana preposta allo scambio, formata inoltre dai dottori Aquino, Risigatto e Julianis. La notizia aveva fatto accorrere qualche centinaio di persone, tra i quali numerosi congiunti di deportati goriziani. (Ancora una volta speranze deluse; lacrime e maledizioni!). Erano inoltre presenti il Questore dott. Pomarici, il Sindaco di Gorizia dott. Bernardis, dirigenti dell'Associazione deportati, con a capo il dott. Rodenino; le signore del Centro italiano femminile e gli addetti all'Assistenza postbellica.

Le consuete formalità. Il gruppo dei prigionieri italiani, guidato da un commissario jugoslavo in borghese e da un ufficiale della Difesa popolare, si affaccia alla sbarra; il commissario consegna l'elenco dei rimpatriandi al dott. Zangone, che a sua volta gli presenta l'elenco dei venti prigionieri jugoslavi pronti per essere restituiti da parte nostra. Poco dopo arrivano tre camionette della nostra Polizia, con i venti jugoslavi; alle 11.25 si inizia lo scambio. Ecco l'elenco dei cinquantadue italiani:

Sergio Bacchia, 25 anni, da Fiume; Delia Blasevich, 45 anni, da Trieste; Aldo Basile, 27 anni, da Capodistria; Mario Beggini, 51 anni, da Visconovo, Venezia; Giovanni Benci, d'anni 61, da Orsera; Giovanni Bencovich, anni 38, da Pola; Giuseppe Bevilacqua (Vodopivec), 37 anni, da Trieste; Bruno Baic, anni 30, da Cherso; Francesco Biasini, anni 30, da Fiume; Giovanni Bulic, 38 anni, da Trieste; Sergio Buzzi, 36 anni, da Trieste; Marino Callochira, 21 anni, da Fiume; Fernando Camelotti, 22 anni, da Fiume; Mafalda Codan, 25 anni, da Parenzo; Mario D'Assovich, 21 anni, da Fiume; Enzo Del Papa, anni 26, da Roma; Ruggero De Mori, 24 anni, da Gallesano, Pola; Mario De Villas, 54 anni, da Trento; Massimo Fabris, 25 anni, da Fiume; Ferruccio Fantini, 31 anni, da Fiume; Natale Fioretti, anni 35, da Valle d'Istria; Gino Goriato, anni 24, da Arsia; Attilio Jacovino, anni 51, da Foggia; Antonio Leta, anni 47, da Trani; Eugenio Malorette, anni 39 da Montona; Carlo Malavolti, anni 24, da Gorizia; Carlo Maltaure, anni 34, da Padova; Gino Martinuzzi, anni 49, da Gorizia; Michele Mazzeo, anni 34, da Avellino; Anna Michicich, anni 29, da Cherso; Vittorio Montico, 26 anni, da Visignano d'Istria; Severino Morsolini, anni 22, da Gorizia; Giovanni Neretti, anni 37, da Lussinpiccolo; Silvano Paladin, anni 21, da Fiume; Lucia Persichello, anni 47, da Bari; Egidio Pevere, anni 41, da Muzzano di Turgnano, Udine; Alberto Piccoli, anni 38, da Parenzo; Alfredo Polonio Baldi, anni 24, da Fiume; Oscar Purkinje, anni 49, da Fiume; Rodolfo Raffaelli, 28 anni, da Pola; Romolo Rainò, 28 anni, da Lecce; Giovanni Roselli, 23 anni, da Montona; Renato Sansa, 49 anni, da Dignano d'Istria; Maria Luisa Sartori in Pinzi, 39 anni, da Roma; Mario Scherianz, 45 anni, da Pola; Aldo Schitarelli, 23 anni, da Zara; Armando Scipioni, 38 anni, da Fiume; Amleto Triola, 40 anni, da Napoli; Derna Umile, 34 anni, da Fiume; Gisella Vecile, 43 anni, da Pola; Iris Viale, 29 anni, da Albona; Carlo Visinko, 32 anni, da Fiume.

Da parte delle autorità italiane sono stati consegnati:

Giovanni Brainovich, da Villa di Rovigno; Giacomo Cucek, da Lussinizza Nuova; Augusto Cudorovich, da Fiume; Francesca Kodelja, da Budania; Maria Leban, da Tolmino; Antonio Mazzon, da Pola; Floriano Pracek, da Aidussina; Emilio Petric, da Planina; Veliko Riganovich, da Montenegro; Antonio Sega, da Ravendol; Antonio Svab, da Pola; Antonio Tomec, da Serpenizza, già domiciliato a Trieste; Pietro Borsi, da Parenzo; Francesco Bason, da Pisino; Stanislav Gaiser, da Zetaler; Lorenzo Kovacic, da Starnatinski; Bruno Macor, da Trieste; Riccardo Covacich, da Fiume; Gilberto De Santi, da Trieste; Antonio Stermberger, da Parenzo.

I rimpatriandi sono carichi di fagotti, cesti, valige. La solita aria spaurita e confusa. Quando l'ultimo gruppo degli italiani ha raggiunto il suolo della Patria, dai cinquantadue parte il grido di «Viva l'Italia». I presenti vi fanno eco. Al di là della sbarra, due autobus attendono i venti rimpatriandi jugoslavi. Quando il commissario politico sente echeggiare quel grido, si rivolge ai suoi connazionali urlando: «Zivijo Jugoslavija». Debolmente rispondono due o tre; silenzio tra gli altri.

I cinquantadue italiani salgono a bordo di quattro camionette della Polizia e s'avviano al Campo profughi in piazza Tommaseo. Nel passare dalle vie del centro, i rimpatriati lanciano continui evviva all'Italia. I cittadini, che ignorano del loro arrivo, si volgono incuriositi. Al Centro è stato preparato un abbondante pasto; tutto potrà mancare a quelli che tornano, non certo l'appetito. Pian piano i rimpatriati superano le emozioni del primo incontro con il mondo, del ritorno alla libertà; ridiventano lentamente uomini. I discorsi si incrociano sempre più vivaci; perduta quell'aria di naufraghi, di automi, cominciano a narrare più ordinatamente la loro odissea a coloro che s'affollano intorno alle bancate. Racconti interminabili, su per giù uguali, con poche varianti. L'arresto, le sevizie, il processo, la condanna, i campi di lavoro forzato; la fame, la sporcizia delle celle, le mille privazioni, la solitudine, l'ossessione di stare sempre tra la vita e la morte, di essere continuamente spiati. E l'O.Z.N.A. I casi si somigliano; la procedura anche. Chi fu sorpreso in una città o in un paese dalla calata titina, mentre vestiva ancora la divisa di soldato, chi dovette scontare un passato fascista, chi semplicemente di funzionario dello Stato italiano; e chi subì invece la vendetta di qualcuno e la stupidità di qualche altro. Delazioni; l'alternarsi delle solite accuse — terrorista, collaborazionista, spia — basate su un'ombra o meno. I tribunali condannavano a gruppi di venti alla volta; pochi minuti per imputato, elencazione delle accuse, nessuna possibilità di difendersi, lettura della condanna e via. A Pisino gli imputati vennero tenuti nelle latrine del carcere; in altri luoghi, i tribunali risiedevano nelle stalle o nelle osterie.

Sei in una famiglia

Mafalda Codan, di Parenzo, aveva venti anni quando fu arrestata da uno dell'O.Z.N.A. Era accusata di avere indicato ai tedeschi alcuni partigiani, nell'ottobre '43; ma prima di far questo, i partigiani le avevano infoibato a Vines il padre, lo zio materno, lo zio paterno e due cugini. Venne arrestata il 7 maggio '45 a Trieste, in via Udine. La portarono a Parenzo. Qui la legarono su una colonna, la flagellarono, quindi la gettarono in pasto a diciannove soldati, in una stalla. La portarono a Pola; da qui la trasferirono a Fasana, per imbarcarla sul «Lina Campanella», il vaporino che andò a picco nel Quarnaro. Riuscì a salvarsi; venne processata a Fiume, da un tribunale militare e condannata a 10 anni. Quando le contestarono le accuse, ella disse al presidente del tribunale: «Se si aprisse quella porta, ed entrassero gli assassini di suo padre, i due suoi zii e di due cugini, lei come si comporterebbe?». L'ufficiale abbassò la testa senza rispondere; ossia disse: dieci anni di lavori forzati. La Codan lavorò a tagliar legna, a scavar fossé, a portare mattoni. Fu anche deportato un suo fratello di 17 anni; il ragazzo la seguì sino a Pisino e una notte ella lo udì gridare come una belva ferita. Non seppe mai nulla di lui. Così sono sei gli assassinati della sua famiglia.

Un'altra donna: Maria Luisa Pinzi, d'anni 39, da Roma, moglie di un colonnello di fanteria, già residenti tutti e due a Pola. Venne arrestata il 2 maggio 1945, sotto l'accusa di collaborazionismo. Mentre il marito riusciva a riparare a Roma, ella venne deportata a Lubiana e qui condannata a 6 anni di lavori forzati. Nel corso della detenzione, fu colpita da una forma di paralisi cerebro-spinale che la rese semincosciente e incapace di muoversi. L'hanno tenuta per cinquanta mesi nelle infermerie degli ospedali prima di farla rimpatriare.

Fustigazioni, interrogatori da strappare un grido anche ai morti, violenze di ogni sorta, dieci ore di lavoro al giorno (cinque alla domenica), in cinquanta in una cella capace di contenerne venti; e fame, fame. Un giorno, i prigionieri detenuti nel carcere di Maribor vennero fatti uscire dalle celle e allineati nel corridoio. Un milite ordinò: «Mani in alto». L'ennesima perquisizione? Un ufficiale passò in rivista i detenuti. «Avete le unghie troppo lunghe», disse; e cominciò a sfilare dalle dita di quei disgraziati gli ultimi anelli, povere fedi matrimoniali, poi le medagliette che portavano al collo. Ma è inutile continuare: sono cose che ormai tutti conoscono.

E tutti gli altri?

Secondo i reduci dalla prigionia, ci sono altri 96 italiani in procinto di essere rimpatriati. Si fanno questi nomi: Stefano Baccarini, da Venezia, arrestato a Pola: Angelo D'Amato, già vicequestore di Pola; Alessandro Giadresco, agente di P. S., arrestato a Pola; Giovanni Miotti, farmacista, da Venezia, arrestato a Pola; Eugenio Protti, commissario di P. S.; Romano Seppich, da Fiume; Lino Bertuzzi, da Pola; Mario Zuzich, da Montona; Umberto Panigatti, direttore del silurificio di Fiume; Adriano Martini, da Pirano (costui sarebbe stato rapito a Trieste nel 1946); Giorgio Marassevich, da Zara; Mario Rivasecchi, da Fiume; costoro sono nelle prigioni di Maribor e di Lubiana. A Lubiana si troverebbe anche il triestino Antonio Vatta il quale, non godendo del diritto di opzione, ignora la sua sorte. Nel gruppo dei cinquantadue doveva rimpatriare anche Lino Bertuzzi, un deportato di Pola: due ore prima della partenza, venne sostituito con un goriziano, certo Luigi Martinuzzi, sul quale si nutrono certo sospetti. Infine, nel campo lavoro «Casa della Milizia» di Lubiana, si trovano: padre Nestore Minutti, da Udine; padre Mattiello, da Pola; padre Benincà, da Pola; don Romano Jerissevich, parroco di Lagosta; padre Gomiero; tale Bellato; l'ing. Giulio Duimich, da Fiume; padre Giuseppe Diacci; Diodato Belogradski, già rappresentante dell'Adriatica di Navigazione di Cattaro; il dott. Onorato Lenaz, di Fiume; Francesco Sabba, da Trieste: Francesco Freddi, da Bologna; Antonio Bari, ex ufficiale, da Zara.

E tutti gli altri? Domandiamo al dott. Triola, che fu già primo commissario alla Questura di Pola: «Quanti italiani ci sono ancora in Jugoslavia, prigionieri o deportati?». Egli risponde: «So dell'esistenza di alcune decine di persone. I deportati veri e propri saranno una ventina». Domandiamo: «Ma e gli altri deportati triestini, goriziani, istriani?». Senza rispondere, egli fa un gesto con la mano: un gesto che non dà adito a molte speranze.

UGO SARTORI

AL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

UN TRITTICO settecentesco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FIRENZE, 11 — Il Settecento è di moda. Oggi più di ieri, quantunque la polemica che vi s'addossa non sia il frutto dell'ultimo dopoguerra, bensì della voga neoclassica di venti e più anni or sono. Non vi è dubbio che l'odierna infatuazione settecentesca ha due rilievi precisi. L'uno assoluto; l'altro relativo. Considerevole il primo, che nasce dal desiderio di «cristallizare» istinti ed impulsi umani entro una «forma» nobilissima, intesa come modulo onnivalente ed unanime di un'umanità «oggettiva» e, vorrei dire, collettiva. Meno generoso il secondo: quello che sorge — in funzione negativa — dalla furia antiromantica e circostanziatamente antiottocentesca ed antimelodrammatica. In tal senso si vorrebbe rintracciare proprio nel teatro del Settecento la «vendetta» giustificativa dell'antindividualismo polemico d'oggigiorno. E allora? Può tutto il teatro lirico settecentesco sostenere, in blocco, il compito ingrato di vindice del successivo fenomeno romantico? Mi si dirà che saldature e presagi incontri e intuizioni collegano il corso della storia dell'arte e che anche l'opera in musica non si esime da questa fatalità storica. Ma non basta. Vorrei dire che il Settecento operistico offre un segno per dimostrare non tanto l'individualità di «personaggi», sui quali si appoggia, appunto, la vitalità del teatro musicale, quanto la presenza di elementi espressivi che esulano, o per lo meno non ne risultano determinanti, dai fini di quell'appartato, distaccato, disumanato oggettivismo che conta tanti ferventi paladini fra gli attuali detrattori del teatro musicale moderno.

Guardate. Il «trittico» allestito dal «Maggio Musicale Fiorentino» può in tal senso dirci qualcosa. La comicità contraddistingue — nella fattispecie — i tre piccoli lavori di Pergolesi, Cimarosa e Cherubini. Un cinquantennio all'incirca basta perchè i tratti di una comicità *allo stato naturale* si coloriscano in modo da determinare un gioco espressivo, vivace e differenziato. Dalla ridanciana avventura di Pergolesi — che punta con evidenza su trovate sceniche, e anche di linguaggio, talora crude e scanzonate — alla consapevole lepidità di Cimarosa, alla risorsa di Cherubini già accorta e smaliziata. Seguendo l'ordine di esecuzione dei tre lavori, diremo che il Cimarosa del «Maestro di cappella» denuncia sensibilità di dimensioni espressive esatta e soppesata. Il soliloquio del protagonista prospetta, dopo il lieto avvio dell'introduzione, una gradevole serie di accorgimenti strumentali dove la voce sostiene il ruolo di indicatrice. Il «personaggio» balza fuori circoscritto e determinato con i suoi fastidi e grattacapi di *concertatore* (questo sarebbe, mi pare, il titolo esatto, e non già *maestro di cappella)*, con i suoi rimpianti di musico. Il tema non era nuovo e lo stesso Cimarosa ebbe a trattarlo, qualche anno prima, nella più nota opera «L'impresario in angustie». Non comicità qui, dunque, ma gustosa e gioconda ironia,

Con «La contadina astuta» torniamo indietro di qualche decennio. Linea espressiva fresca ed istintiva, nonostante il costume accademico dell'epoca. Comicità, quella pergolesiana, allora, ruvida e primitiva che le trovate del testo (il solito inventario di travestimenti e di equivoci) tendono ad accentuare. Questo intermezzo venne confuso per qualche tempo con altri più noti dello stesso Pergolesi; ragion per cui l'attuale audizione fiorentina ha riportato lo spettacolo alla vera origine che si basa su due «tipi» di «personaggio» ben consueti nel teatro comico dell'epoca e nella tratteggiatura delle figure.

Infine Cherubini. Non certo per ribadirene, con «L'osteria portoghese», quelle doti di drammaturgo che dovranno essere documentate anche sulla scena, prima o dopo, con saggi operistici di ben'altra portata, ma per richiamare l'interesse dell'opinione pubblica sopra uno — e non il più significante — degli aspetti di questo grande compositore pieno di contraddizioni e di presagi, di sintomi e di rivelazioni, di conseguimenti e di stupefacenti anticipazioni. Anche «L'osteria portoghese» data del 1798. Il secolo muore e Cherubini, proprio per quella speciale rabdomanzia che lo fa classico e romantico al tempo stesso oltre i termini della sua lunga esistenza terrena, allinea «personaggi» che trasfigurano la pur sensibile e decisa posizione tradizionale (i sospirosi e i faceti, gli ottimisti e i crucciati); e quando essi cantano — più nelle arie solistiche che nei frammenti complessivi — dànno all'ascoltatore il senso di una vitalità espressiva che tende all'autonomia o morde il freno, per lo meno, e s'impazientisce e s'inalbera dinanzi alla pigra ed innata costituzione tradizionale che neppur Cherubini, si capisce, può togliersi di dosso all'improvviso.

L'esecutivo del «trittico» settecentesco è apparsa armoniosa ed equilibrata per merito di Emidio Tieri, concertatore e direttore dei tre spettacoli. In Cimarosa, Fernando Corena ha reso con spirito la parte del protagonista, mentre la sceneggiatura ha tratto elementi di gentilezza gustosa dalla mano del coreografo Boris Romanoff. In Pergolesi, Alda Noni e Mario Borriello hanno creato una coppia spassosa e umoristica, vocalmente adeguata. Nell'«Osteria portoghese» di Cherubini, Margherita Carosio si è imposta, come sempre, per la bellezza affascinante del canto e per la grazia della dizione. Molto appropriata anche la partecipazione di Alda Noni, Juan Oncina, Carmelo Maugeri, Mario Borriello, Fernando Corena, Franco Calabrese. Sulle scene di Gianni Vagnetti, Anton Giulio Bragaglia ha costruito una regìa ricca d'ingegnosi accorgimenti e di vivaci scoperte interpretative.

Il pubblico che esauriva il teatro della Pergola ha festosamente accolto i tre spettacoli, applaudendo complessivamente una quindicina di volte dopo le tre piccole opere. Erano presenti alla rappresentazione i tre revisori dei lavori, maestri Maffeo Zanon, Filippo Caffarelli e Giulio Confalonieri.

RENATO MARIANI

LA POLIZIA DI TITO INFIERISCE A NOVAVILLA

DEPORTAZIONE IN MASSA DEGLI ABITANTI RIMASTI

Altre cinque persone sfuggite alla cattura

GORIZIA, 11 — Novavilla, il piccolo paese carsico situato oltre confine, la cui popolazione ha invano tentato di abbandonare, è ormai saldamente presidiato da agenti di polizia e da soldati; grossi pattuglioni di graniciari, giunti di rinforzo dall'interno, percorrono la fascia di frontiera alla ricerca di altri fuggiaschi, e per sorprendere coloro che ancora tentassero la rischiosa impresa dell'espatrio clandestino. Sulla drammatica evasione si sono appresi oggi i seguenti particolari.

Cinque erano i militari, compreso il sottufficiale che comandava il distaccamento, d'accordo con la popolazione; gli altri, secondo il piano prestabilito, dovevano al momento opportuno venire ubriacati e posti così in condizioni di non nuocere. Senonchè, poche ore prima che si iniziasse l'esodo, un caporale, ignaro della faccenda notava come diverse donne recassero al confine sacchi e ceste che celavano tra i cespugli. Notava ancora come in paese numerose famiglie affastellavano in fretta e furia ogni sorta di masserizie. Resosi conto alfine di quello che stava succedendo correva a Opacchiasella a dare l'allarme.

Nel frattempo, il sottufficiale alleato ai villici andava di casa in casa ad avvertire le famiglie perchè accelerassero i tempi, dato che ormai presagiva l'imminente arrivo della polizia e di truppe. Infatti, poco dopo, rinforzi sopraggiungevano non solo da Opacchiasella ma anche da Castagnevizza del Carso. Poi la fuga disordinata degli abitanti e la tragica sparatoria.

Dal rastrellamento operato nella zona per acciuffare altri fuggiaschi, oltre alle persone già note, sono riusciti a scappare ancora tre donne e un uomo, fermati stamane da guardie di Finanza della Brigata di Micoli: Giovanni Pahor, di 27 anni: Lucia Marussi in Pahor, di 25 anni; Rosina Pahor, di 21 anni; Danila Pahor di 24 anni, che recava seco il figlioletto Zorko, di 3 anni. Il gruppetto si era nascosto in un bosco situato su una altura, sempre in territorio jugoslavo. Di lassù potè controllare tutto quanto avvenne il giorno appresso in paese. Poterono così constatare la bestiale ferocia con cui polizia e truppe perquisivano le case, arrestavano gli uomini, che furono tradotti nella piazza del paese legati, bastonati, caricati su degli automezzi e poi trasportati chissà dove.

Particolare pietoso: la Danila Pahor ha lasciato a Novavilla il marito, del quale ignora la sorte e teme di averlo perduto per sempre. I militi hanno prelevato dalle stalle tutto il bestiame che oggi soldati titini pascolavano nei dintorni del paese. Tra i fuggiaschi, ormai sicuri in territorio italiano, vi sono pure due agricoltori che pur di scappare hanno abbandonato tutte le loro proprietà: uno la casa colonica con dieci capi di bestiame; l'altro diversi campi e sei bovini.

Oggi, altri due jugoslavi, marito e moglie, da Strane di Postumia, sono riusciti a scappare dalla vicina Repubblica attraversando il confine nei pressi di San Floriano, ove sono stati fermati dai carabinieri. Essi sono Vittorio Stegl e Luigia Grauner, di 38 anni entrambi; anch'essi hanno dichiarato di avere abbandonato la Jugoslavia perchè stanchi delle vessazioni e privazioni, a cui erano sottoposti.

Negli avvenimenti succedutisi in questi ultimi due giorni lungo il confine in relazione allo sfortunato esodo degli abitanti di Novavilla, appare molto significativo il fatto che le nostre pattuglie riescono a fermare prontamente tutti coloro che sfuggono alla rete pur fittissima delle sentinelle jugoslave. Questo è un indizio della buona guardia che viene fatta alla nostra frontiera, dove carabinieri e guardie di Finanza sono seriamente impegnati non tanto ad impedire un contrabbando inesistente, data la mancanza di tutto dall'altra parte, quanto eventuali sconfinamenti di spie e di malintenzionati.

Un'operazione senza precedenti

In meno di due ore raddrizzato un palazzo

TREVISO, 11 — Con una delicata quanto ingegnosa operazione che non ha precedenti nel campo della tecnica, è stato provveduto oggi al riassetto alla primitiva perpendicolarità del muro nord del Palazzo del Trecento, che in seguito ad una grappolata di bombe di grosso calibro lanciate durante l'incursione aerea del 7 aprile 1944 era rimasto sensibilmente inclinato, unitamente alla parete ovest, così da mettere in serio pericolo uno dei più insigni edifici della città.

Il lavoro di raddrizzamento, eseguito alla presenza del Sovraintendente ai monumenti, prof. Forlati, e di numerosi tecnici, è stato d'un interesse eccezionale, rappresentante per la prima volta al mondo un intervento di ripristino così problematico. Si trattava di annullare una inclinazione di ben 83 centimetri. L'operazione si è svolta in quattro fasi ed ha ottenuto l'esito atteso. Mentre sotto l'azione di quattro tiranti il muro acquistava per gradi la sua verticalità, appositi martinetti venivano incastrati nell'incavo di frattura della base. Le pareti del palazzo sinistrato sono state riportate a piombo in un'ora e 50 minuti.

Le varie fasi sono state riprese cinematograficamente; erano presenti parecchi critici e giornalisti stranieri.

GUERRA AL VATICANO dichiarata dal Cominform

Nuova ondata antireligiosa nell'Europa orientale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIENNA, 10. — La nuova offensiva contro la religione, in genere, e contro la fede cattolica in particolare, sta assumendo serie proporzioni in tutti gli Stati satelliti dell'URSS. Già con la risoluzione del congresso comunista cecoslovacco, contemporaneamente al quale si è avuta una riunione dei capi del Cominform, la guerra è stata dichiarata al Vaticano col preciso scopo di separare i cattolici da ogni influenza di Roma, cercando anche di ottenere provvisoriamente adesioni del clero e dell'episcopato per una certa indipendenza tra chiesa nazionale e chiesa universale.

E' logico che sottraendo i ministri del culto all'influenza vaticana, la religione cattolica ne dovrebbe risultare scossa al punto da permettere, a distanza di tempo, una nuova ondata per eliminare o asservire del tutto vescovi e sacerdoti. Che questo programma possa svolgersi secondo i disegni cominformisti non sappiamo, certo è che la nuova battaglia è già in corso e segue i primi assaggi, come quello di rendere muto Mindszenty, di mettere in galera o ricattare col terrore tanti altri.

In Cecoslovacchia, tanto, la chiesa cattolica è stata sottoposta al controllo dello Stato comunista. Tutti gli oratori al congresso, che si sono avvicendati, dal presidente Gottwald all'ultimo gerarchetto del partito, hanno sostenuto calorosamente questa necessità e le parole dei delegati stranieri, come quelle di Togliatti, non hanno fatto altro che gettare esca sul fuoco. Le teorie di Marx e di Lenin devono trionfare in ogni campo, e soprattutto in quello religioso, in modo da sottrarre una grande parte della popolazione «alle nefaste influenze del Vaticano asservito ai nemici del popolo, ai guerrafondai e ai capitalisti di tutti i Paesi occidentali».

Oltre le misure che limitano al minimo la libertà di culto, si è iniziata l'educazione leninista negli asili infantili, cioè tra bimbi che appena incominciano a parlare. Tale necessità l'ha particolarmente sostenuta il Ministro dell'Istruzione Neiedly ottenendo, sempre durante il congresso della scorsa settimana, una gran messe di applausi. Le ripercussioni di tale congresso e del convegno cominformista di Praga non sono mancate in Romania dove quel Governo s'è fatto in quattro per mostrarsi degno della fiducia padronale: sanzioni sono state subito decretate contro due vescovi cattolici quello di Alba Julia e contro quello di Jassy; inoltre circa 130 sacerdoti sono ora accusati di mene antidemocratiche.

In Ungheria, nelle campagne specialmente, anche coloro i quali hanno partecipato all'elezione plebiscitaria dei candidati scelti dal comunismo dominante, continuano a frequentare le chiese e non intendono educare i figli all'ateismo. I contadini cattolici non vedono volentieri i propagandisti di un verbo che è per loro assai poco interessante, però questo non impedisce che la lotta per staccare l'episcopato da Roma continui e si faccia sempre più serrata. Rakosi, il quale tanto si preoccupa del lato civile e culturale della sua missione cui l'ha investito Mosca, continua a dire che Mindszenty è sempre vivo, che è trattato come un prigioniero di un certo riguardo, e che tutto marcia nel modo migliore anche nel campo confessionale almeno fino a tanto che qualche altro dignitario della Chiesa non pensi di seguire il coraggioso cardinale, cioè opporre un solenne rifiuto ad asservire il culto alla propaganda politica che non ha neppure l'attenuante di avere una base nazionale.

PAOLO BUSINARI

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

COMUNICATO

La Ditta Radio Sponza, esclusivista degli impianti sonori MARELLI, che sono stati impiegati nella campagna elettorale, ringrazia i partiti per la fiducia accordatale e per gli elogi avuti in merito al funzionamento degli stessi.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

U. P. I.

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ACQUISTANSI travi abete squadrati 1 da ml. 14 sez. circa 20/30; 2 da ml. 13 sez. circa 18/21. Telefonare Fabris 8863. 30035 N
CRESIMA completo bambina 10-enne bellissimo vend. Tarabochia 5-II, scala sin. 80021 M
LETTINO cromato, scarponi 44, bicicletta marca come nuova, occasione vend. Pendice Scoglietto 8 p. 8. 80084 NN
MOTOCARROZZETTA BMW 750 perfetto stato vend. prontamente. Via Torricelli 14, garage. 30040 Q
RADIOGRAMMOFONO marca 9 valvole, Cassa controllo elettrica Riv modelli perfetti vend. Offerente Rossetti 15-I, destra. 64531 M
STENODATTILOGRAFA pratica contabilità, conoscenza inglese, che desiderasse migliori condizioni, troverebbe pronta occupazione presso agenzia marittima. Indirizzate offerte dettagliate con referenze Cassetta 22536 D, UPI. 22536 D

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

PRESTASERVIZI onestissima offresi mattinata tre volte settimana. Cassetta 22585 A UPI. 22585 A

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

AUTISTA 40-enne profugo, 3.o grado Diesel e scoppio, incensurato, buon meccanico, solo, causa lunga disoccupazione accetterebbe qualsiasi località occupazione 10.000 mensili vitto alloggio. Patentino 1764, fermo posta Gorizia. 2000 C
CAPOMASTRO assume eseguisce ricostruzioni restauri adattamenti appartamenti riparazioni qualsiasi genere. Tel. 8219. 30039 C
CORRISPONDENTE generale commerciale perfetto indipendente inglese, tedesco, francese, dattilografia veloce stesse lingue, ottime referenze, offresi ore 1 mezza giornata. Via Aleardi 7-II, Marin.
DISTINTA vedova perfetta conoscenza inglese, accompagnerebbe bambini o signorine, pomeriggio. Cassetta 12379 C UPI. 12379 C
FALEGNAME piccoli lavori edili anche ora offresi. Fonderia 6, mezzanino. 64525 C
IMPIEGATO buon autista interprete corrispondente inglese ed altre lingue contabile dattilografo conoscenza operazioni commerciali, offresi. Cass. 12360 C. UPI.
MARITO moglie senza figli in qualità di portinai ovunque offresi. Rivolgersi Felice Venezian 16, portinaio. 80029 C
PITTORE eseguisce stanze cucine moderne, prezzi convenienti. Corso 37, portineria. 64532 C
PITTORE appartamenti stanze cucine singole mobili. Via Madonnina 13, portineria. 64539 C
PITTORE stanze cucine mobili offresi. Canarutto Oscar, Settefontane 8, secondo. 45378 C
PITTORE eseguisce stanze cucine a gesso, calce, olio, prezzi bassi. Caccia 7, interno, pt. 80033 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime, domicilio giornata. Recapito Timeus 14, latteria. 45403 C
TAPPEZZIERE offresi riparazioni suste materassi. Tarabochia 5, portineria. 45421 C
SIGNORINA offresi per manicure, lunga pratica. Via Marconi 32, portiere, lunedì. 80051 C
TAPPEZZIERE offresi poltrone materassi ecc. Piazza Ponterosso 5, negozio manifatture. 45417 C
VENDITRICE pratica panetteria o commestibili offresi. Indirizzo UPI 80026 C. 80026 C

CC ARTIGIANATO L. 18

A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio, preventivi gratuiti, Radiolaboratorio STANCI, tel. 93497, Gatteri 47.
PADRONI di case, amministratori, volete pulire le vostre case degli affissi elettorali? Telefonate 91481. 64550 CC
SARTA assumerebbe lavori, ultimi modelli, prezzi modici. D'Azeglio 11, Desenibus. 45107 CC
SARTA confeziona rapidamente vestiti mantelli taglio perfetti. Boccaccio 11, porta 12. 45439 CC
SARTA confeziona vestiti, mantelli; specializzata bambini. Ginnastica 21, secondo, sinistra. 80077 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

AUTISTA collaboratore tassametro a metà con cauzione cercasi urgente. Offerte Cass. 22578 D, UPI.
APPRENDISTE parrucchiera pratica e principiante cerca Salone Trieste, S. Caterina 8. Presentarsi 11-12, oppure lunedì. 80073 D
BAR Italia piazza Unità cerca apprendista. 45440 D
CERCASI perfetta macchinista per maglieria. Presentarsi solo se capace. Fabiani, Scussa 7. 64544 D
GARZONA e mezzalavorante sarta donna cerc. Nizza 9. 64547 D
GARZONA pratica sarta. Artisti 6, secondo. 45418 D
INTERNISTA giovane volonterosa cerca prontamente Buffet Benedetto. XXX Ottobre 19. 80075 D
LAVORANTE mezza lavorante apprendista capaci sarta donna. Barbariga 3, secondo. 80043 D
MODISTA lavorante apprendista pratica cercansi. Presentarsi lunedì, Giorgi, Spiridione 1. 80083 D
PRODUTTORI volonterosi cercansi. Esigesi garanzia o piccola cauzione. S. Lazzaro 19, Skalak, dalle 10 alle 19. 80066 D
RAGAZZA principiante cerca amministrazione stabili. Cassetta 22571 D, UPI. 22571 D
RAGAZZO per alimentari cercasi. Wiegele, Corsica 13. 80047 D
SARTORIA uomo cerca mezza lavorante, apprendista. Presentarsi Astra, Cellini 2. 45425 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA uso bagno, assente giorno, cerca impiegato. Cass. 22560 E, UPI.
CAMERA vuota possibilmente comodo cucina pagherei anticipato da 6 a 12 mesi oppure rileverei mobilio. Cass. 12361 E, UPI. 12361 E
CAMERA mobiliata, escluso comodo cucina, centro, cerca signora distinta. Via S. Nicolò 31, negozio calze. 64538 E
CAMERA vuota, possibilmente ingresso libero, per lavoratorio maglieria cerc. Tel. 73-09. 80065 E
CAMERA matrimoniale cerc. località S. Sabba, Servola o S. Anna. Telefonare 95807. 45428 E
MATRIMONIALE bagno telefono centro, cercano coniugi americani. Telefonare 25760. 45412 E
STANZA mobiliata cerca distinto solo. Indirizzare Cass. 22594 E, UPI.
STANZA con telefono per ufficio cercasi. Cass. 12373 E, UPI.
STANZE 2-3 uso sartoria possibilmente centro. Damiano Chiesa 56, Beorchia. 80046 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA con comodo cucina cerca signora presso famiglia, pagando bene. Scrivere Cass. 22596 F, UPI.
CAMERA affittasi distinto signore. Escluso donne. Giulia 15, porta 7. 80074 F
INGRESSO scale elegante bagno telefono affittasi prontamente. Rossetti 11, porta 7. 80035 F
LUSSUOSA centralissima telefono acqua corrente presso persona sola affittasi distintissimo. Cassetta 22583 F, UPI. 22583 F
MATRIMONIALE comodo cucina telefono bagno affittasi solamente americani. Paduina 11-II, sinistra. 45427 F
MATRIMONIALE salotto uso bagno cucina telefono centralissime affitt. coniugi americani. Offerte Cassetta 12368 F, UPI. 12368 F
MOBILIATA bagno telefono giardino affittasi signorina. Chiarimenti dettagliati. Cass. 12374 E, UPI.
MOBILIATA grande ingresso scale paraggi Unità affitt. Cassetta 22576 F, UPI. 22576 F
STANZA mobiliata affitasi ufficiale americano. Telef. 92386. 80052 F
STANZA vuota centro poco cucina scambia signora sola, altra medesime condizioni periferia. Cassetta 12362 F, UPI.

G ISTRUZIONE L. 18

ALLA Berlitz School imparerete rapidamente le lingue estere, annesso ufficio traduzioni. Preparazioni esami. Gruppi 8 allievi mattina, pomeriggio, sera, 700 mensili. Piazza Ponterosso 2. 002 G
AUTORIZZATA signorile scuola taglio F. Ulpiano 6, abiti biancheria camiceria confezione corsi 1-4 mesi. 80063 G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 20 lezione. Stenografia. Gatteri 12.
INSEGNANTE calligrafia per bambina 6-enne analfabeta cercasi. Offerte con pretese Cass. 22608 G, UPI.
STENOGRAFIA corsi accelerati ripetizioni scolari. Ginnastica 1, p. 4. 45441 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

BRACCIALETTO d'oro smarrito Cacciatore, mancia portando Rigutti 22, Boselli. 45426 H
BRACCIALETTO oro smarrito venerdì sera Piazza Unità. Pregasi onesto rinvenitore telefonare 91247, mancia adeguata. 80040 H
GIACCA donna maglia verde smarrita venerdì Capo di Piazza. Mancia adeguata. Scussa 5-II, Bernardi. 45413 H
OROLOGETTO Piccard smarrito filovia D o tratto Mercato Ginnastica, carissima memoria, onesto rinvenitore pregato portare XX Settembre 39, Sala, generosa mancia. 80061 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

ABITAZIONE scambiasi, camera cameretta cucina ed accessori, paraggi Roiano, con due camere camerette ed accessori. Cass. 12370 I, UPI.
STANZE 2 stanzino scamb. più grande. Off. Cass. 12365 I, UPI.
APPARTAMENTO centrale 3 stanze, camerino, bagno non installato, scambio o condominio con più grande, centrale, telef. 96773. 80039 I
APPARTAMENTO Scorcola 4 stanze, camerini, bagno, termosifone e accessori, con giardino e terrazza, vista incantevole, scambiasi verso corrispondente appartamento in città. Offerte Cass. 22523 I, UPI.
ACCETTEREI in deposito autovettura paraggi Carlo Alberto. Telefonare 26-273. 45419 I
CAMERA cucina Icam Ponziana affitto minimo scambiasi con più grande, preferibilmente Campi Elisi. Chiarcolo, Isella 18. 80034 I
CAMERA cucina ripostiglio giardino scambio uguale o più grande compensando. Ind. UPI 45404 I.
CAMERE 2 camerino cucina centro, scambio con simile Ospedale-Perugino. Rivolgersi Piccardi 15, p. 4. 64530 I
CENTRALISSIMO Mazzini 49-III tre camere cameretta scambiasi più grande eventualmente giardino periferia. 80003 I
QUARTIERE camera cucina soleggiato scambiasi uguale o più grande. Visitare martedì Androna Colombo 6, Frangini. 80028 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO o casa con 3-4 stanze da letto, parzialmente mobiliato cercasi per famiglia americana. Preferibilmente situati al centro. Rivolgersi Serg. Callahan, Hotel Metropole, telefono 5371. 64552 L
APPARTAMENTO possibilmente villa 2 stanze letto, salotto, cucina, bagno, cerca ufficiale americano. Esclusa coabitazione. Telefonare 4232, interno 219. 45433 L
APPARTAMENTO cerca ufficiale americano, possibilmente villa 2 stanze letto, salotto, cucina, bagno, esclusa coabitazione. Telefonare 4232 interno 219. L
LOCALE vuoto adatto sartoria cerc. Cass. 12354 L, UPI.
MAGAZZINO d'affittare paraggi da Piazza Unità a Campo Marzio, cercasi. Telefonare 7343. 80022 L
QUARTIERINO piccolo cercasi dietro pagamento spese 200.000 e camera vuota ingresso libero. Cassetta 12385 L, UPI. 12385 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

A. A. GIACCHE stagione uomo ragazzo straoccasione vend. Provare. S. Nicolò 2, primo. 64347 M
A rate vestiti su misura confezione lusso, biancheria seta pura, lenzuola, abbigliamento completo maschile femminile, stoffe estive donna uomo. Astra, Cellini 2. 45425 M
ADDIZIONATRICE, calcolatrice buona occasione vend. Via Corridoni 6, terzo, Batageli. 80027 M
CALZE Nylon 750, 950; calze uomo Nylon 650! Irene, S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 64470 M
CANE guardia sano, forte, temibile, vend. Officina via Reni 2. 80048 M
CARROZZELLA sport molleggiata recinto bambini seminuovo vendesi. Maiolica 13, terzo. 45409 M
CARROZZELLA sport seminuova vendesi. Largo Roiano 2-V, Bevilacqua.
CARROZZELLA sport modernissima occasione. Via Scuola Nuova 20, portineria. 80072 M
COSTUMINO cresima gabardine bianco bellissimo vestito uomo pura lana. Gatteri 18, porta 9, dalle 9-17.
CUCCIOLI Buldog francesi vendonsi. Via Giulia 108. 80076 M
CRESIMA completo organdis vendesi. Boccaccio 1-V, Jannuzzi. 45407 M
CUCCIOLI barboni neri puri vend. Telefonare 57-33. 80041 M
CUCCIOLI Cocker Spaniel bellissimi vendo. Via Monte Albano 8, Muggia.
FISARMONICA Settimio Soprani 80 bassi, scaldabagno Vaillant, vendonsi. XX Settembre 21, negozio manifatture. 64533 M
GHIACCIAIA nuova piccola, tavolini, sedie, étayer grande, bicicletta donna vend. occas. Coroneo 13, primo, destra. 80078 M
GHIACCIAIA seminuova occasione vend. Norbedo, Galleria 3. 64554 M
GHIACCIAIA per trattoria macelleria, pescheria vend. Via Diaz 5, Macelleria. 64524 M
MACCHINA cucire spola rotonda, altra 10.000 vend. Settefontane 12, interno. 45410 M
MACCHINA scrivere portatile, grammofono valigia dischi vend. Media 28 secondo, Cartelli. 22593 M
MACCHINA da scrivere Royal seminuova vend. mattinata. Ghirlandaio 3, primo, Garofolo. 45435 M
MACCHINA Singer perfetta 10.000, altra spola rotonda rientrante mobili lussuosissimi vend. anche ratealmente. Manzoni 4, negozio Coslovich. 80037 M
MACCHINE cucire delle migliori marche, rientranti tipo famiglia, e mobili lussuosissimi, 10 anni garanzia, vend. ratealmente. Rossoni, via S. Caterina 9. 80069 M
MACCHINE scrivere Underwood, Remington, Olivetti, Continentale, ecc. vend. da L. 20.000 in poi. Rossoni, S. Caterina 9. 80067 M
MACCHINE Necchi ricamano, rammendano, fanno occhielli, attaccano bottoni e pizzi senza telaio. Scuola di ricamo. Macchine sarto e calzolaio, altre Singer famiglia d'occasione. Macchine Rimoldi pellicciaio. Macchine maglieria Dubied. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 6533; Monfalcone, Corso.
MACCHINE cucire assoluta convenienza seminuove 10.000 in poi mobiletti moderni ratealmente. Maiolica 13, terzo. 45409 M
MAMME! La carrozzina igienica, elegante, robusta, comprerete da Punzo, Carducci 10, pagamento anche rateale. 45194 M
OLIVETTI studio come nuova, altra Underwood 150 spazi, addizionatrice Totalia, calcolatrice Brunsviga, scrivania, armadio saracinesca vend. occas. Rossoni, S. Caterina 9.
PELLICCE colli assortiti vestiario, uomo donna, facilitazioni. Bravin, De Amicis 29. 200 M
QUADRO piccolo «Poellenburgh» tappeto grande vend. Tel. 26625.
QUADRATO bambino nuovo vendesi 1500. Montegrappa 11-II. 80030 M
RADIO Magnadyne potente trionda 13.000 moderna occasione. Cappello 3, porta 3. 80064 M
RADIO Millo le migliori marche, le migliori occasioni. Impianti, dischi, riavvolgimento trasformatori. Tutto per la radio. Commerciale 15.
RADIO Imca Esagamma fonobar seminuovo vend. occas. XX Settembre 90, Bacer. 45406 M
RADIO Ducati plurionda potente a prezzo occ. Scussa 5-III sin. 64561 M
RADIO marca moderno 12.000, Telefunken portatile 10.000 vend. Crispi 17, terzo, sin. 45432 M
SEGA circolare, carrello fresare, vend. Giuliani 36, garage. 45423 M
VESTITO cresima, nuovo, bambina 10-11 anni, vend. Viale Sonnino 35, quinto, sinistra. 30037 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008.
BATTERIE americane per radio residui Arar acquisto, pago prezzo alto. Scrivere Cass. 1997 A, SICAP, Firenze. 5676 N
ENCICLOPEDIA Pomba (anche solamente secondo volume) acquisterebbesi. Demarchi, Sonnino 38. 45448 N
MACCHINA scrivere se occasione acquist. Offerte con prezzo Cassetta 12386 N, UPI.
TRITACARNE con motore 0,50/0,75 HP. trifase con attacco a stella, anche guasto, cerc. Cassetta 12375 N, UPI.
VASCA bagno eventualmente completa doccia rubinetti acquist. Cassetta 12382 N, UPI.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

A lire 92 mila matrimoniali 4 porte panniforti garantite chiare scure troverete soltanto al negozio mobili via Scalinata 3. 64526 NN
ACQUISTATE ratealmente: cucine belle solide prezzi ribassati; matrimoniali, salotti, divaniletto, lettini, reti, materassi. Polli, Sonnino 26.
AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete mobili in vasto assortimento a prezzi modici e con facilitazioni di pagamento. 45385 NN
AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, vend. bellissime cucine, sale soggiorno, camere letto, sempre nuovi arrivi, confrontate prezzi qualità. Facilitazioni pagamento secondo vostre possibilità finanziarie.
ARMADIO libreria lavorazione accurata vend. Via Corridoni 2, falegname. 45443 NN
ARTIGIANO Giglietta, via Conti 10-12: visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria, facilitazioni pagamento.
ARTIGIANO Giglietta via Conti 10-12 visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria, facilitazioni pagamento.
CAMERA matrimoniale vend. L. 70 mila. Via Tarabochia 5-V s. 45446 NN
CAMERA pranzo lussuosa modello, finissima, vendesi vera occasione. Zovenzoni 6, falegnameria. 80023 NN
CAMERA completa con suste materassi L. 58.000, cucina seminuova 24.000, camera lussuosa quattro porte vendesi qualunque prezzo. Sanzio 20, primo. 64556 NN
CAMERA matrimoniale vendesi, escluso ai rivenditori. Tarabochia 5, quinto, sinistra. 30029 NN
CAMERE chiare scure cucine modernissime facilitazioni pagamento. Fonderia 10, interno, falegnameria.
CUCINA nuovissima moderna vend. occas. Tel. lunedì 94344. 64555 NN
CUCINA bella forte straoccasione partenza vend. Vidali 9, terzo, dest.
CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Bailotti, in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 002 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli materassi suste ecc. Facilitazioni pagamento. 109 NN
LIBRERIE bar con armadio massima garanzia, facilitazioni pagamento. Scaletta 8, tel. 96716.
LETTINO cromato vend. Dalle 9 alle 12. Pendice Scoglietto 16 p. 9.
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 30049 NN
MATRIMONIALE faggio anteguerra completa suste materassi lunedì via Gambini 43, magazzino. 80080 NN
MATRIMONIALE ordinata nuova altra usata vend. Vasari 4, suonare Sacchi. 80079 NN
MATRIMONIALE seminuova 50.000, sparherd 15.000 vend. causa partenza. De Amicis 19, p. 3. 64529 NN
MATRIMONIALE completa con chemiset vend. causa partenza. Foscolo 3, portineria. 80054 NN
MATRIMONIALE affarone nuova vend. Via Ugo Foscolo 42, III, porta.
A. MATRIMONIALI, cucina, salotto, tinello rovere vend. con garanzia. Rossetti 59, falegnameria Grezar.
MATRIMONIALI bellissime lire 180 mila vend. per 90.000 altre assortimento metà prezzo anche facilitazioni pagamento. Ricordatevi sempre Fabbrica mobili Biecher, attenzione all'indirizzo: via dell'Istria 27. 80032 NN
MATRIMONIALI finissime grande occasione 180 mila vend. 90 mila metà prezzo pure ratealmente. Ghirlandaio 34, interno. 30042 NN
MATRIMONIALI cucine vendonsi con garanzia, facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN
PIANINO germanico rara perfezione vendesi. Facilitazioni pagamento, scambio. Carducci 32, II. 002 NN
PIANINO acquistasi per studi progrediti. Informazioni telefono 90688. 1250 NN
PIANINO studio 60 mila vend. mattinata. Via Cologna 22, pt. 45416 NN
PIANO mignon incrociato occasione. Canova 24. 45434 NN
PIANOFORTE tedesco perfettissimo stato vera occasione vend. Eremo 4, terzo, sin. (ang. Piccardi). 45436 NN
SALA da pranzo con cristalli vend. occas. Via Sottoripa 6, pianoterra, sinistra. 80055 NN
SALOTTINO completo vend. buon prezzo. Via Molinovento 5, I, sin. 80056 NN
SALOTTO vendesi occasione. Telefonare 96720, tutti i giorni, dalle ore 10 alle 12. 30026 NN
SALOTTO seminuovo vera occasione vend. per mancanza spazio. Indirizzo UPI 80042 NN.
SCRIVANIA, cartelliera, libreria bar, tavolino, poltroncine, vend. occas. Rossoni, S. Caterina 9. 80068 NN
STANZA da pranzo moderna con 2 mobili e camera matrimoniale grande occ. Via Gatteri 54 p. 8. 80058 NN
ULTIMI arrivi matrimoniali cucine salotti attaccapanni a tutte le condizioni. Via Foscolo 7. 80057 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 20

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.
ARGENTO oro brillanti compero pagando prezzi massimi. Posate argento in diversi modelli troverete presso Oreficeria Stermin, via Mazzini 40.
BIANCHERIA signora vende esclusivamente negozianti, grossisti, esportatori. Vanni, Piercapponi 30, Firenze. 5687 O
PARTITA costumi bagno uomo pura lana vend. 700 lire. Cassetta 12378 O, UPI. 12378 O
OFFRIAMO legname semilavorato faggio crudo e cotto in tavolette, sagomati, trafilati, quantitativi medi di esportazione. Scrivere Giassetti, Angelo Emo 19, Trieste. 80081 O
TRAVATURA tavolame abete larice vende Calea, Sonnino 24, telef. 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

GIOVANE attivo, rappresenterebbe seria ditta nelle 3 Venezie. Cassetta 22584 P UPI.
MANIFATTURA cerca ovunque produttori ambosessi vendita filati e tessuti direttamente privati. Scrivere: P. 313 Pubblicit Oliva, Biella. 5691 P
PERSONE introdotte presso ditte e privati per vendita rateale abbigliamento femminile cercansi. Indirizzo UPI 45424 P.
PIAZZISTA cercasi. Tel. lunedì 94344.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

BARCA motore 6 metri vendesi. Visitare via Giulia 55. 80036 Q
BARCA m. 6.5 con tuga vela Marconi, motore 12 HP. Telefonare lunedì 96709. 45442 Q
BICICLETTE uomo donna sport altra ragazzo straoccasione. Zovenzoni 4, interno. 45431 Q
BICICLETTE passeggio, uomo e ragazzina vend. Mattinata 10-12, via S. Michele 15, Morgan. 64523 Q
COMPREREI motocicletta se occasione. Cella, 1 Maggio 120, Monfalcone.
FIAT 500 B vend. esclusi mediatori. Visitare lunedì dalle 16.30 alle 18.30. Via Milano 14. 80045 Q
LAMBRETTA seminuova vend. occas. Telefonare 90444 dalle ore 14 alle 16. 30044 Q
MOTO Norton, Bianchi side, Miller, Rudge, Bianchi 175, vend. Molino vapore 6. 45422 Q
MOTOCARRO Gilera cardano vend. Telefonare 95612. 80059 Q
MOTOCARROZZETTA D.K.W. in buonissimo stato vend. Via Donadoni 8, Adam. 45384 Q
MOTOCARROZZINO Guzzi VT ottimo stato vend. Via di Servola 127. 80049 Q
MOTOCARROZZINO Guzzi, eventualmente carrozzino solo, vend. Farra Isonzo, via Gorizia 78. 1343 Q
MOTOLEGGERA 98 cc. molleggiatissima nuovissima vende Pacor, via Coroneo 35. 30004 Q
RIMORCHIO Adige lunghezza 6.50, portata ql. 110 immatricolato maggio 1947, vend. Tel. 939, Gorizia.
TOPOLINO acquistasi da privati. Telefono 90441. 45429 Q
TOPOLINO I serie apribile buone condizioni vend. esclusi mediatori. Ruggero Manna 26 D. 30024 Q
TOPOLINO BL apribile ottimo stato acquist. Dettagliare. Cassetta 12385 Q, UPI.
TOPOLINO BC apribile vendesi, esclusi rivenditori. Stabile, via Manuzio 8, dalle 8-13. 45408 Q
VESPA 125 1949 nuova, garanzia, vend. Kandler 6-IV, sin. 45438 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

ASSOCIEREI persona capace negozio buon centro provincia Udine, scrivere referenziando. Rag. Albano, via Seminario 16, Portogruaro. 5680 R
AZIENDA ingrosso centro Veneto, sana redditizia, forte avviamento, clientela tutta Italia, ramo radio affini, licenza costruzione, completa attrezzatura, possibilità comodo alloggio, base 12 milioni, cedesi causa salute. Scrivere: Cassetta 12364 R UPI. 12364 R
ACQUISTO botteghino verdura, latteria, trattoria solo se avviati, centro. Cassetta 22566 R UPI. 22566 R
BAR latteria trattorie macelleria negozio alimentari vend. Mazzini 5, bar. 80044 R
BOTTEGHINO frutta verdura darebbesi consegna. Rivolgersi Battisti 19, secondo, sinistra. 45400 R
LATTERIA acquisto qualsiasi posizione. Dettagliare Cassetta 12367 R U. P. I. 12367 R
INDUSTRIA avviata Gorizia cerca 300.000 maggior sviluppo, ev. posto buontasso, garanzia. Fermo Posta, Gorizia, carta identità 16127905.
MAGAZZINO seminterrato entrata portone paraggi Caffè Firenze, adatto deposito vini, cedesi. Bar Cristallo, piazza Goldoni, Antonio.
MAGAZZINO via dell'Istria 75, vendesi, trattasi dalle 16 alle 19 di domani. 80062 R
SIGNORA signorina posto stabile 30 mila mensili verso prestito 300.000 con interessi restituzione entro l'anno. Offerte Cass. 22611 R, UPI.
TRATTORIA restaurata di recente con giardino paraggi Stazione Centrale, cedesi miglior offerente. Reddito mensile dimostrabile lire 100.000 Offerte Cass. 22563 R UPI. 22563 R
URGENZA cercasi un milione, garanzia, buon premio. Cassetta 22607 R, UPI. 22607 R

S CASE VILLE TERRENI L. 35

CASA 2 piani con 4 appartamenti, 2 magazzini sita via Scalinata vendesi. Telefonare 94151. 45444 S
LOCALI uso commerciale piazza Carlo Alberto vend. Tel. 27682.
QUARTIERE con sartoria centralissimo cedesi causa partenza. Scrivere Cass. 22592 S, UPI.
VASTO terreno recintato, possibilmente con tettoie, per deposito materiali cercasi affitto eventualmente acquistasi. Offerte Cassetta 22572 S UPI. 22572 S
VENDESI, al caso affittasi, appartamento in condominio libero, tre stanze, cucina, bagno installato. Piazza Cornelia Romana 2, rivolgersi portinaia. 64527 S
VILLETTA o casa campagna 4-5 stanze, accessori, preferibilmente Opicina, acquistasi prontamente se libera. Cass. 22568 S, UPI.

T VILLEGGIATURE L. 35

ALBERGO La Rosa, Socchieve: cucina ottima, trattamento famigliare; prezzi modici. 1296 T
ALBERGO Posta, Valdaora di Sopra (Bolzano), Pusteria, m. 1080. Soggiorno ideale, trattamento famigliare.
ALBERGO Gapp, Prato allo Stelvio, Bolzano, 900 m. soggiorno incantevole di montagna prezzi modicissimi.
VACANZE alta montagna 987, maestri, ragazzi, giugno prezzi ridotti. Aria, acqua, sole. Recapiti: Vedova Angelo, Trieste, Tratt. Vittorio, via Carducci 28 e Pordenone, Albergo Centrale. 45437 T

U MATRIMONIALI L. 40

COMMERCIANTE 40-enne buona posizione sposerebbe adeguatamente signorina vedova. Cass. 22520 U UPI.
OPERAIO 48-enne occupazione sicura relazionerebbe vedova o signorina 38-45.enne con quartiere, scopo matrimonio, escluse anonime. Cas. 22601 U. UPI.

V DIVERSI L. 35

ACCERTAMENTI, informazioni prematrimoniali, private indagini, assume «La Confidente», XX Settembre 16-II. 45420 V
CHIROMANTE scientifica riceve dalle 10.30-12, 14-19.30. Corso 31-II, sinistra. 45405 V